

I CROATI MOLISANI: STORIA, LINGUA E CULTURA

Lovrić, Lucija

Undergraduate thesis / Završni rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:172:925932>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-14**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



UNIVERSITY OF SPLIT



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Splitu
Filozofski fakultet
Odsjek za talijanski jezik i književnost

Lucija Lovrić

I Croati molisani: storia, lingua e cultura

Završni rad

Split, 2024.

Università degli Studi di Spalato
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in lingua e letteratura italiana

I Croati molisani – storia, lingua e cultura

Professoressa:
prof. dr. sc. Magdalena Nigoević

Studentessa:
Lucija Lovrić

Spalato, 2024

INDICE

1. Introduzione.....	1
2. Storia e cultura.....	2
2.1. Panoramica storica.....	2
2.1.1. Molise: il fulcro dell'immigrazione della prima età moderna.....	3
2.1.2. Molise nei secoli XV e XVI: condizioni storiche e sociali.....	4
2.2. Famiglie storiche croate in Molise.....	7
2.2.1. Croato – croato-molisano: confronti onomastiche.....	8
2.3. Cultura.....	11
3. La lingua dei Croati molisani.....	15
3.1. Il dialetto croato-molisano e il dialetto neo stocavo.....	15
3.2. Il rapporto tra il croato e l'italiano a Montemitro.....	17
4. La rassegna degli studi sui Croati molisani.....	21
4.1. Libri/ monografie.....	21
4.2. Articoli/ saggi filologico-linguistici.....	24
4.3. Altri contributi umanistico-sociali.....	44
5. Conclusione.....	55
6. Riferimenti.....	56
7. Riassunto/Summary/Sažetak.....	63

1. Introduzione

Croati molisani sono una comunità etnica che vive nella regione del Molise, nel Sud Italia. La loro identità e cultura sono profondamente legate alle tradizioni popolari croate, alla lingua e alla tradizione. Nonostante la lunga presenza in Italia, i Croati del Molise sono riusciti a preservare la propria lingua e il patrimonio culturale. Tuttavia, si trovano di fronte alla sfida della conservazione della propria identità nella società contemporanea. L'obiettivo di questo lavoro è esplorare la storia, la lingua, la cultura e la tradizione dei Croati del Molise, analizzando i fattori chiave che modellano la loro identità.

Inoltre, lo scopo di questo lavoro è presentare la bibliografia pubblicata sui Croati del Molise che non solo elenca rilevanti libri e articoli sulla loro vita, cultura e lingua, ma fornisce anche dei riassunti di tali opere. Tale raccolta potrebbe anche essere lo spunto per le ulteriori ricerche di questa particolare comunità storica sull'territorio italiano. Lo studio di questi riferimenti aiuterà a comprendere meglio l'importanza della conservazione dell'identità delle piccole comunità etniche e contribuirà a una maggiore conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale dei Croati del Molise all'interno dell'identità croata globale.

2. Storia e cultura

La storia e la cultura svolgono un ruolo cruciale nella formazione dell'identità dei Croati del Molise, una comunità unica che è riuscita a conservare la propria identità linguistica e culturale nonostante le numerose sfide storiche. Alla fine del XV e all'inizio del XVI secolo, i Croati del Molise lasciarono la loro patria e si stabilirono nelle zone montuose degli Appennini, portando con sé un ricco patrimonio culturale che è diventato la base della loro identità nel nuovo ambiente. La storia di questa comunità, caratterizzata da migrazioni, adattamenti e conservazione delle proprie tradizioni, ha un ruolo chiave nella formazione della loro identità. La consapevolezza delle radici storiche e delle esperienze vissute conferisce ai Croati del Molise un senso di comunità e appartenenza, fornendo loro la forza e la saggezza per affrontare le sfide moderne, mentre coltivano il loro patrimonio culturale. La cultura dei Croati del Molise rappresenta l'espressione vivente della loro identità. La loro lingua, le tradizioni, il folklore, la musica e le danze formano un ricco mosaico culturale che è sopravvissuto attraverso le generazioni. Queste pratiche culturali non sono solo un promemoria del passato, ma anche elementi attivi che arricchiscono la vita quotidiana della comunità, collegandoli alle loro radici e permettendo la trasmissione dei valori, delle credenze e delle tradizioni alle generazioni più giovani.

2.1. Panoramica storica

L'ultima testimonianza della corrente migratoria che si è sviluppata tra il VII e il XVI secolo è rappresentata da tre comuni croato-molisani: Acquaviva Collecroce, San Felice e Montemitro. L'origine dei Croati molisani è molto difficile da determinare con precisione poiché è rimasto solo il dialetto parlato in questi tre comuni. La preistoria delle migrazioni croate nell'area del Molise fa parte dei legami duraturi e dell'interazione tra le due opposte coste adriatiche. I primi documenti scritti e i reperti archeologici testimoniano i primi contatti intensi in queste aree fin dai tempi preistorici. Il primo Medioevo è stato caratterizzato dall'esistenza di flussi migratori relativamente forti, così come dalla mancanza di forze in grado di opporvisi o interessate a farlo. La divisione

nella storia croata tra il medioevo e l'età moderna è iniziata nei primi anni '80 del XIV secolo, con l'apertura di problemi sociali e politici. Gli anni successivi sono stati segnati dalle lotte per il trono, dai conflitti tra nobili per terre, potere e ricchezza, nonché dalle guerre con gli Ottomani. Nel periodo delle conquiste ottomane, lo spazio statale ed etnico croato è stato più che dimezzato. Le conseguenze più dannose per il popolo croato sono state le migrazioni dalle aree conquistate e le sofferenze delle zone colpite dalla guerra. "Le conquiste ottomane e l'esodo croato come loro diretta conseguenza spingeranno la popolazione croata verso le migrazioni in varie parti dell'Europa. Nel corso dei secoli successivi, la maggior parte delle comunità croate si fonderà con la popolazione maggioritaria locale e la loro presenza e origine saranno testimoniate solo da fonti archivistiche e tracce toponomastiche. Solo poche comunità, come quella dei Croati nel Molise, manterranno la propria esistenza e identità nazionale fino ai tempi più recenti." (Piccoli 2018: 80)

2.1.1. Molise: il fulcro dell'immigrazione della prima età moderna

"Le prime tracce affidabili delle migrazioni croate nell'area del medio e Sud Italia risalgono al XII secolo. Si trattava di piccoli gruppi provenienti dalla Dalmazia, principalmente motivati da interessi commerciali e imprenditoriali; si fermavano e si insediavano temporaneamente nelle città costiere dell'Adriatico." (Piccoli 2018: 83)

L'unica comunità etnica croata sopravvissuta fino ad oggi nella penisola italiana è situata nella regione del Molise. Attualmente, esiste solo nei paesi di San Felice del Molise, Montemitro e Acquaviva Collecroce, anche se un tempo era più numerosa sia in insediamenti che in popolazione. Sulla base della ricerca del patrimonio dei Croati del Molise, si ipotizza che l'inizio della loro presenza in queste zone possa essere collocato prima o dopo la scoperta dell'America (1492). Queste migrazioni, come altre migrazioni croate, furono causate da circostanze politiche e militari sfavorevoli (la frammentazione dello spazio etnico croato a causa delle incursioni e delle conquiste ottomane). Le migrazioni nel Molise avevano alcune specificità. Erano rivolte alla parte rurale della costa adriatica occidentale, e gli emigranti croati erano principalmente coinvolti nell'agricoltura. La maggior parte dei Croati insediati nel Molise non proveniva dal territorio dello Stato veneto (dalle province venete della Dalmazia), ma dall'entroterra della costa adriatica orientale. Sulla base della lingua parlata (il croato, un dialetto

stocavo-icavo), è stata identificata l'origine più specifica degli emigranti: si tratta di Croati provenienti dalle regioni di Lika e Krbava e dalla Dalmazia nell'area compresa tra i fiumi Cetina e Neretva. Al momento dell'insediamento, i Croati occupavano molti altri villaggi nella regione del Molise (circa quindici insediamenti con cca. 7 000–8 000 persone. Il loro numero si è successivamente ridotto a causa delle migrazioni verso altre parti dell'Italia e dell'integrazione con la popolazione italiana locale. “I segni dei primi insediamenti croati sono documentati nei toponimi locali e nelle fonti scritte nei villaggi di *Palata, Tavenna (Tavela), Mafalda, Montelongo, San Giacomo degli Schiavoni, San Biase, Petacciato, Cerritello, Sant'Angelo, Montenero di Bisaccia, Castelluccio* e altri. I cognomi della popolazione locale, oggi in gran parte italianizzati, indicano inequivocabilmente l'origine croata di numerose famiglie molisane (*Bericchi, Blascetta, Clissa, Jacussp, Jurizzi, Lissa, Mattiaci, Mirco, Papicchio, Plescia, Radi, Smigliani, Staniscia, Suriano, Surani, Tomizzi, Zara* e altri).” (Piccoli 2018: 86)

2.1.2. Molise nei secoli XV e XVI: condizioni storiche e sociali

L'evento che ha avuto un impatto significativo sulla vita nel Molise nella seconda metà del XV secolo è stato un terribile terremoto che si è verificato nella notte del 5 dicembre 1456. Questo terremoto ha fortemente scosso il Regno di Napoli, e il Molise ha subito i danni più gravi; sono stati distrutti 32 castelli, a Tremoli è caduta la torre con il campanile e la parte superiore della cattedrale, e si stima che il terremoto abbia causato circa 40.000 vittime. Raffaele Colapietra nel suo libro “400 in Abruzzo e in Molise” descrive questo evento nel seguente modo:

L'anno 1456 è peraltro ben altrimenti memorabile sotto l'angolazione ambientale e culturale della storia delle nostre regioni per il grande terremoto della notte di S. Barbara, il 5 dicembre, che sconvolse letteralmente l'amplessima zona che ne costituì l'epicentro tra Caramanico..., Benevento e Campobasso... In verità le testimonianze sono quanto di più agghiacciante e catastrofico si possa immaginare: 625 morti a Lanciano, quindi circa un sesto della popolazione, 433 ad Ortona, circa 300 a Vasto...1313 morti a Larino... (Piccoli 2018: 113)

In tali circostanze, in cui si trovava il Molise, comparvero gli Slavi, chiamati a stabilirsi nella parte del regno rimasta devastata. Prima degli Slavi, Giorgio Castriota Skanderbeg aveva portato rifugiati albanesi nel Regno di Napoli, sostenuto da Alfonso I e Ferdinando

I d'Aragona. Il comandante militare albanese ottenne in Italia una serie di titoli nobiliari e possedimenti feudali che servirono da rifugio per le prime comunità albanesi in Molise e in Calabria. “Le più antiche notizie riguardanti la presenza croata in Molise risalgono al 1508 allorché a San Biase il barone Girolamo Carafa “*chiamò una colonia di 32, dico trentadue, famiglie di Schiavoni a popolare il paese, essendo quasi distrutto ed abbandonato per terribile terremoto del 5 Dicembre 1456*”, secondo quanto riferito dal sindaco Virginio Continelli.” (Piccoli 2018: 114) Barone Vincenzo Carafa cede la proprietà nel 1538 agli abitanti della Dalmazia, i quali la ripopolano:

Capitoli quali se concedono, e di nuovo se confermano per lo Eccellente Sig.r Vincenzo Carafa di Napoli a li Schiavoni che abitano, et habiteranno in S.to Blasio Terra di esso Sig.re sonno li infradescritti. In primis li concede lo prefato Ecc.te Sig.re a detti Schiavoni che colli di lor bestiame possano de ogni tempo andare per lo territorio, et tenimento de S.to Blasio franchi, et senza pagam.to alcuno, tanto in l'herba, come in la spiga, come anchora in la ghianda... (Piccoli 2018: 114).

Prima del 1588, San Biase diventa un possedimento feudale della famiglia De Blasiis. Dopo il loro dominio, sono rimaste documentazioni che testimoniano della presenza croata in quel villaggio. Il vescovo di Termoli ha donato San Giacomo a coloro che sono venuti dalla Dalmazia, e l'atto di donazione è descritto dal vescovo Tomaso Giannelli nel suo libro “Memorie”:

Nel governo di costui (1539 – 1565) vennero dalla Dalmazia Uomini e donne, alli quali per difetto di Coloni, diede il Vescovo ricovero nella sua Tenuta di S. Giacomo. Ed avendo manifestato il loro animo di volervi fissare il domicilio, nell'anno 1564 si stipulò convenzione, colla grande dichiarò il Vescovo quello, che intendeva fargli godere, ed essi loro si obbligarono corrispondere le rate de frutti, e prestare particolare servizio, come si scriverà nel notare lo stato presente del Feudo di S. Giacomo. (Piccoli 2018: 115)

Molto importante e di particolare rilevanza storica è l'iscrizione in pietra scolpita sopra l'ingresso principale della chiesa di Santa Maria la Nova a Palata, che attesta l'origine dalmata degli immigrati (prima metà del XVI secolo): *HOC PRIMUM DALMATICAE GENTES INCOLVERE CASTRUM AC FUNDAMENTIS EREXERE TEMPLUM ANNO MDXXXI (Per prime le genti dalmate abitarono questo luogo ed eressero il tempio dalle fondamenta nell'anno 1531)*. Un altro dettaglio architettonico interessante presente a

Palata è lo stemma di una nobile famiglia del XV secolo. In questo stemma è presente il motivo di una mano che tiene una spada, un motivo ampiamente diffuso in Croazia durante le invasioni turche. Questo dettaglio si trova ancora oggi negli stemmi di molte città croate.

I Croati molisani, sebbene in numero limitato, hanno contribuito con diverse personalità di rilievo nella storia di entrambi i popoli. Tra di essi spicca Nikola Neri (1761 – 1799), professore di fisiologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Padova, originario di Acquaviva Collecroce. Neri fu giustiziato nel 1799 come sostenitore dei repubblicani dopo il sanguinoso ristabilimento del potere degli spagnoli Borbonici. Nel momento dell'esecuzione, rivolse un ultimo messaggio ai Croati nel Molise: *Nomo zabit naš lipi jezik!* (“Non dimentichiamo la nostra bella lingua!”).

Tabella 1: Confronto degli eventi storici¹

ANNO	IN DALMAZIA	IN MOLISE
1448	I Turchi attaccano Drijevo.	
1456		Il terremoto nel Regno di Napoli. Il Molise è tra le zone più colpite.
1458		Ferdinando I d'Aragona concede in Molise territori ai coloni albanesi di Giorgio Castriota Skanderberg.
1463	Gli Narentani fuggono dai Turchi e si rifugiano a Ston e Pelješac.	
1470	L'arrivo dei Turchi nel Makarsko primorje.	
1477	I Turchi conquistano il Primorje e il Zabiokovlje.	
1491	La caduta della fortezza di Koš. Occupazione turca della Bassa Narenta.	
1508		San Biase è ripopolata da 32 famiglie di Schiavoni.

¹ Tratto da Piccoli (2018: 119).

1518		I feudatari Pappacoda concedono i territori di San Felice agli Schiavoni.
1531		I Dalmati edificano la chiesa di Palata.
1537		L'epidemia di colera in Molise.
1539	I profughi dalmati partono da Hvar alla volta dell'Italia.	
1564		San Giacomo è concessa dal vescovo di Tremoli agli Schiavoni.

2.2. Famiglie storiche croate in Molise

La famiglia Drusco di Tavenna ha segnato la storia del luogo nei secoli XVII e XVIII. Antonio Creccia nel suo lavoro "Tavenna dalle origini alla grande Guerra" descrive questa famiglia in questo modo:

I Drusco, in origine Druscovich, provenivano con altre famiglie...dall'Illiria, con tutta probabilità' dalla Croazia ed ebbero nel passato un ruolo sempre primario negli affari, sia privati che pubblici, nelle comunità degli Schiavoni. Nel Seicento la loro presenza è documentata in Ripalda (vecchia), S. Felice e Tavenna; qui essi si sostituirono alla facoltosa famiglia Marino per avere Antonio Drusco, verso la fine del 1600, sposato Camilla Marino. Da questo matrimonio nacquero Pietro Paolo (+1698), Isabella (1692) andata sposa a Lorenzo De Renzis, di Tuffillo, Caterina, andata sposa a Martino Canaparo, e Nicola. (Piccoli 2018: 114)

Nicola è oggetto di una serie di aneddoti che sono state tramandate oralmente da una generazione all'altra. Nonostante Nicola abbia governato a lungo senza pietà, tormentando la popolazione, la famiglia Drusco ha raggiunto il culmine della sua ricchezza, potere e successo con lui. Questa famiglia controllava l'ingresso alla città, come testimonia il fatto che uno dei cancelli della cittadella di Tavenna era chiamato Arco Drusco.

"Ancor prima dell'arrivo dei Dalmati sulle coste adriatiche italiane, una delle più importanti famiglie della storia croata aveva rapporti ed era presente nel Regno di Napoli. Si tratta dei Frankopan, in Italia noti come Frangipane." (Piccoli 2018: 117) La presenza

dei Frangipane nel Molise è legata al feudo di Mirabello. Il conte Andronico di Troia, figlio di Ippolito Troiano e Ippolito Carafa, vendette il feudo a Giovanni Lorenzo Allgretti. La famiglia Frangipani ereditò i beni della famiglia Allgretti. Con la fusione delle due famiglie, i signori di Mirabello erano anche conosciuti come Famiglia Frangipane-Allgretti. La più nota appartenente alla famiglia Frangipane fu Olimpia Frangipane. Sposò il duca Francesco Cardone di Castelbottaccia. Olimpia aveva il suo salotto intellettuale con l'obiettivo di creare e diffondere idee liberali in Molise, attirando giovani intellettuali dell'epoca. Durante la repressione borbonica che fermò violentemente l'attività del suo salotto, Olimpia non abbandonò i Molisani e promise loro che avrebbe cercato di salvarli e proteggerli con la sua influenza. Gli ultimi anni della sua vita furono segnati da tragedie familiari. Dopo la morte del marito, visse con il suo parente, il conte di San Biase, Francesco de Blasiis. I suoi lontani parenti erano gli stessi conti De Blasiis che nel 1508 ottennero il feudo di San Biase. Alcuni storici ritengono che la famiglia De Blasiis abbia origini slave, ma ciò non è mai stato ufficialmente confermato da documenti. Un elemento essenziale e importante è che i Frangipane arrivarono a Napoli grazie ai legami con la famiglia Carafa, e fu proprio Girolamo Carafa nel 1508 a insediare gli Slavi nel feudo di San Biase. (cfr. Piccoli 2018: 117)

2.2.1. Croato – croato-molisano: confronti onomastiche

Testimonianze onomastiche attestano più precisamente che documenti storici che gli antenati degli odierni Croati molisani provenivano dalla Dalmazia. Sebbene i nomi e i cognomi personali odierni dei Croati molisani siano italianizzati, le caratteristiche linguistiche dei primi nomi registrati tra i coloni croati in Molise testimoniano la loro provenienza dall'area adriatica. Si osservano in seguito i dati antroponomastici e toponomastici.

a) Nomi

Nomi propri sono oggi di solito solo italiani tra i Croati molisani. Entrati nelle province meridionali italiane, i Croati hanno portato con sé anche i loro nomi tradizionali. Alcuni di questi nomi sono:

- maschili: Blaž, Božo (Boze), Duško (Dusco), Janko (Junco), Petko (Petco), Staniša (Stanissa), Tvrško (Tvrchi/Tvrcho)

- femminili: Cvita (Zuieta), Milica (Miliza), Ruža (Ruscia), Slava (Slaua), Stana, Stanica (Staniza), Vuka (Buca)
- i nomi d'ispirazione cristiana: Jandrija (Jandria) < Andrija, Jozo (Jozzo) < Josip, Šćipan (Scipani) < Stjepan

b) Cognomi

Nel periodo in cui i Croati si stabilirono in Molise, non avevano cognomi e i loro nomi personali venivano registrati come cognomi, come è consuetudine nell'onomastica italiana:

- patronimici:
 - ✓ *ić*: Angelicchio (Anđelić), Galizzio (Galić), Nissicus (Nižić), Stanizzi (Stanić), Vucichi (Vučić)
 - ✓ *ović*: Marovicchio (Marović), Patrovicchio (Paštrović), Preradougho/Preradovizza (Preradović)
- cognomi derivati da etnonimi ed etnici: Klissa (Klis), Ragusei (Raguž), Zara
- cognomi derivati da soprannomi: Berhizz (Brkić), Brodari, Poganizza (Poganica), Vecera (Večera)
- cognomi italiani: Chiavaro, Guarino, Martella, Mariano, Neri, Piccoli, Sorella, Spadanuda

I cognomi di alcune famiglie di origine croata confermano anche le informazioni finora fornite, costituendo la prova della presenza slava sul suolo italiano in questi tre insediamenti.

Tabella 2: Cognomi presenti nei tre villaggi croati del Molise ²

<i>ACQUAVIVA COLLECROCE</i>	<i>MONTEMITRO</i>	<i>SAN FELICE</i>
Antonucci	Antonucci	
		Avusco
	Barisciano	Barisciano
Blascetta	Blascetta	Blascetta
Clissa	Clissa	Clissa
	Cosciana	

² Tratto da Piccoli (2018: 126).

Cocciolillo	Cocciolillo	Cocciolillo
Giorgetta	Giorgetta	Giorgetta
Gliosca	Gliosca	
Iacusso	Iacusso	Iacusso
Iuliano	Iuliano	Iuliano
Maroscia	Maroscia	Maroscia
Matassa		Matassa
Mattiaccio	Mattiaccio	Mattiaccio
Miletti	Miletti	Miletti
Neri	Neri	
Piccoli	Piccoli	Piccoli
Radatta	Radatta	Radatta
Smigliani	Smigliani	Smigliani
Staniscia	Staniscia	Staniscia
Vetta	Vetta	Vetta
Zara	Zara	Zara

Dai cognomi elencati nella Tabella 2 si osserva che la maggior parte di essi è comune a tutti e tre i luoghi. Alcuni cognomi sono presenti esclusivamente in un luogo, mentre altri sono condivisi da due luoghi. Supponendo che il gruppo familiare provenga dalla stessa località, si può ragionevolmente concludere che gli insediamenti nei tre luoghi molisani derivino dalla stessa area geografica. La terra d'origine della minoranza croata del Molise probabilmente è nelle vicinanze della costa di Makarska e della valle del fiume Neretva.

c) *Toponimi*

Quello che è particolarmente interessante per il confronto sono i microtoponimi nella toponomastica, ovvero i nomi di sorgenti, prati, strade, colline e simili. Nella toponomastica geografica dei Croati del Molise ci sono stati alcuni cambiamenti semantici. Ad esempio, in lingua croata “bistrica” significa ‘fiume veloce di montagna’, mentre a Montemitro “bistrica” significa ‘serpentello d’acqua’.

Glavica, diminutivo di *glava* ‘testolina’; comune denominazione per rilievi minori

Glavice, f., toponimo (Galavizza – a Villanova)

korito, m., ‘abbeveratoio, trogolo’

Korito, m., toponimo di Molise
put, m., ‘via, strada, sentiero’
Put do Reljice, m., toponimo di Molise
ravnica, f., ‘pianoro’
Ravnica, f., toponimo di Molise
rika, f., ‘fiume’
Rika, f., fiume di Trigno e contrada di Molise
staza, f., ‘sentiero’
Staza, f., toponimo di Molise

Dagli esempi sopra riportati risulta evidente che i Croati molisani, nonostante secoli di separazione dalla lingua materna, conservarono i segni fondamentali della loro origine proprio nell’onomastica.

2.3.Cultura

Oltre alla lingua, i costumi e la religione sono le determinanti fondamentali dell’identità collettiva della comunità dei Croati molisani.

“Nelle nuove terre i profughi portarono con sé le loro credenze, i loro usi e costumi, le loro poesie e i loro racconti orali ed altri valori spirituali e culturali. Il loro patrimonio culturale, i beni materiali era impossibile portarli con sé, doveva essere relativamente ricco e vario, poiché sul territorio della Dalmazia al passaggio dal XV al XVI secolo, quando i profughi attraversarono il mare, fiorivano una ricca produzione letteraria orale, lirica ed epica, leggende, proverbi ed altro ancora. Ne abbiamo testimonianza anche negli scritti conservatesi che ne fanno menzione, o nei testi stessi dei componimenti lirici e delle bugaršćice, antichi canti popolari.”

(Mimica 2017: 96)

La religione è proprio una delle ragioni per cui l’Italia, come paese cattolico più vicino, era la scelta migliore di fronte alla minaccia turca. L’importanza della religione è evidente nei documenti, materiali e scritti, soprattutto nella costruzione di chiese, che rappresentavano un segno di gratitudine per un arrivo fortunato nella nuova patria, nonché un luogo di incontro e connessione. La cerimonia si svolgeva in lingua italiana, ma la comunicazione con la chiesa poteva avvenire anche in croato-molisano. In linea con le proposte della comunità croata molisana, il cardinale Franjo Šeper ha instaurato legami

con la comunità croata molisana durante il suo servizio a Roma, organizzando l'invio di sacerdoti, frati e suore dalla Croazia, una pratica che continua ancora oggi. Uno degli usi che hanno portato dalla loro patria e conservato è la festa di *Zeleni Juras*, una celebrazione della primavera e della fertilità. Questa tradizione è rimasta viva come "fešta do majo". L'unica chiesa rimasta a Montemitro è quella parrocchiale di Santa Lucia oltre ad una piccola capella, pure dedicata a Santa Lucia. Numerosi elementi fanno desumere che la capella sia stata ricostruita dagli "Schiavoni" in onore di Santa Lucia. Particolarmente sentita è la festa ivi celebrata la domenica in albis³. Processionalmente si giunge alla capella situata alle pendici di un monte dal quale sono ben visibili anche gli abitati di S. Felice ed Acquaviva. Alla funzione religiosa e alla distribuzione delle "pagnottine benedette" segue un succulento pranzo all'aperto con la degustazione dei dolci (venuti all'asta) preparati dalle devote della Santa.

Si racconta che, nella traversata dell'Adriatico, gli Slavi abbiano portato una statua lignea di S. Lucia e siano giunti nelle nostre terre in venerdì del mese di maggio. In proposito agli anziani del paese ricordano come in passato si conservava in chiesa un busto ligneo della Santa scomparso pare nel 1938, portato via da Don Mario Beccaria. La Santa è festeggiata tutti i venerdì di maggio. Particolarmente solenne è, ora, la festa dell'ultimo venerdì che richiama fedeli anche dei paesi vicini. Non si conoscono canti in onore di S. Lucia in lingua croata. C'è però una scritta nella volta dell'abside della capella, che tutti noi portiamo nel cuore. "Sveta Luca mol za nas" (Santa Lucia prega per noi). (Kačurov 1995: 57)

Nella cultura materiale, è significativa l'arte tessile, l'attività di tessitura e i termini relativi alla tessitura trasferiti dalla patria (*telai, collina, fuso, fili*) insieme ad alcuni elementi dei costumi tradizionali. È stata conservata anche la poesia orale, e sono interessanti le menzioni di personaggi storici in alcune tracce di poesia orale nei villaggi croato-molisani. In particolare, è spesso menzionata la figura di Ivo Karlović, una persona storica reale e combattente contro i Turchi. Tra le altre cose, ci sono poesie a tema d'amore, poesie scherzose, poesie di maggio, poesie religiose, lamenti, fiabe, nonché

³ Domenica in albis o bianca (lat. *dominica in albis deponendis o depositis*), la prima domenica dopo Pasqua, così detta perché in quel giorno i fedeli battezzati nella veglia pasquale deponavano l'abito bianco indossato al momento del battesimo. Tratto dal sito: <https://www.treccani.it/vocabolario/in-albis/> (2/07/2024).

proverbi in versi. Seguono esempi (alcuni versi) delle canzoni tratte dalla raccolta *Di si pošla lipa zvizda (Dove sei andata bella stella)* di Ivan Mimica (2007):

Lipa Mara i Ivan Karlović

Draga draga, homa u ružice!
Draga, draga, ne moram doć?
Zašto, draga, ne moraš doć?
Jimam strah od Jivan Karlovića.
Jesu sedam godišti
ka se ne nada ne život ne života [...]

Lipa šoši

Tiritomma tiritomma,
lipu šoši ka jimaš domma!
Si nije draga tebe,
e poj ju vamit daj ju menne [...]

Fešta do Maja

Majo je nami donio lipa dane,
ja vidim dube, pune vaše grane,
ja vidim naćve,
eto pune vina vaše baćve [...]

Tam na dole je jena crikvica

Tamo dol je jena crikvica,
golubića zgudju,
mater božju budu:
Ustani se, Mala!
Ti nosu sina na križu! [...]

Kako kantahu nu votu naši stari

Un abitante del Molise, il maestro Angelo Genova, descrisse come cantavano i loro antenati, e questo è stato registrato nella raccolta *Baština moliških Hrvata (Il patrimonio culturale dei Croati molisani)* Kačurov (1995: 43). Seguono gli estratti dalla sua descrizione.

na-našo

Čeljade kantahu semaj. Sa junjahu
sada doma do jenoga aš sada doma
do drugaha, parenda aš mičicije, idahu
aš pijahu aš pa biša semaj koj do njih
ke vamaša, o nu metlicu do stolicu, o
nu strigulicu, ono ke najaša, aš sa
mečaša trumba aš kanta aš druge, žene,
ljude, dica, aš stare, skupa s njimi kantahu.
Kantahu “Spartenca” divojki, večera
prije za ostini njihovu hižu za poki
živiti doma mužina, vami ne govoram
ono ke govorahu aje jesu iste riče ke
govoru sada na jezik italijano.

italiano

Infatti in passato ogni festa tra
amici e parenti finiva con il canto;
bastava che uno accennasse ad un
motivo (accompagnandosi, per
segnare il ritmo, con il primo oggetto
che trovava a portata di mano: un
lavatoio di legno, una scopa, ecc.) e
subito gli altri con lui tutti a cantare.
Si cantava la “Spartenza” sotto la
finestra della casa della sposa alla
vigilia delle nozze.

Con la “Spartanza” si volevano sollecitare a piangere tutte le cose a cui ragazza aveva dedicato le sue attenzioni nel governo della casa: del telaio alla scopa, del pavimento alla porta, ecc. perché chi di essi aveva avuto amorevole cura se ne andava a vivere altrove, li lasciava.

3. La lingua dei Croati molisani

Il dialetto croato-molisano rappresenta un tipo di lingua pre-migrazione che non è stato conservato altrove. A questo tipo di lingua è caratteristica una combinazione di isoglosse (settentrionali) ciacave e stocave. L'origine degli elementi ciacavi è oggetto di dibattito. Secondo l'opinione di D. Brozović, gli elementi dal dialetto ciacavo potrebbero essere comparsi nel parlato croato-molisano direttamente nel centro molisano, dopo l'assimilazione (da parte delle colonne arrivate nel XVI secolo, che erano per lo più di dialetto stokavo) con i restanti molti coloni ciacavi del periodo medievale. Il croato-molisano rappresenta un dialetto stocavo-icavo parlato nel nord di Zahumlje, un'area che in passato, prima delle migrazioni balcaniche, segnava il confine tra i dialetti stocavo-icavo a sud del fiume Neretva e i dialetti ciacavi a nord del fiume Cetina. Secondo l'opinione di Rešetar, che nel 1911 cercò di precisare meglio il loro luogo di residenza, questi dialetti erano parlati lungo la costa di Makarska. La tesi di P. Ivić, che fece lo stesso nel 1958, afferma che la zona originaria deve essere cercata nella fascia carsica tra la Cetina centrale e la catena montuosa del Biokovo.

3.1. Il dialetto croato-molisano e il dialetto neo stocavo

Secondo Piccoli “nella classificazione delle parlate del dialetto neo stocavo sono importanti tre criteri: accentazione, “jat” e gli elementi fonologici come “stacavismo” o “šćacavismo”. Tutti i dialetti del dialetto neo stocavo sono icavici, compresi quelli parlati dai Croati del Molise. Termini come *moliška divojka*, *dlita*, *gnjizdo*, *ist*, *mihur*, *orih*, *plis* (“*plijesan*”), *riča*, *rika*, *ripa*, *sikira*, *sime*, *sinica*, *smih*, *snig*, *srida*, *stina*, *stinica*, *strila*, *svidok*, *vištica*, *vitar*, *vriča*, *vrimo* o *zdila* si sposano bene con gli icavizmi presenti altrove nei dialetti occidentali.” (Piccoli 2018: 157).

Nel dialetto occidentale, ci sono variazioni rispetto al puro icavismo, e questo si verifica anche nei Molisani: “*verjat*”, “*ode*”. Nella dialettologia occidentale, la “šwa” dava la “a”, e questo si riflette anche nei Molisani (*dan*, *danas*, *daska*, *daž*). È presente la vocalizzazione della semivocale in posizione debole (*malin* “*mlin*”, *malinar*, *zali* “*zli*”). Il riflesso della nasale posteriore e della vocale “l” è “u” (*put*, *pupak*, *buha*, *žut*). Nel dialetto occidentale ci sono molte transizioni dalla nasale anteriore a “a” (*zajat*, *jamit*), mentre nei Molisani ciò non avviene (*jezik*). La transizione da “ra” a “re” è specifica per

i caicavici, ed è comune nei Molisani (*krest* “*krasti*” *rest* “*rasti*”), mentre nel dialetto occidentale questa caratteristica non è comune. Tra i Croati del Molise c’è una riduzione delle vecchie vocali brevi iniziali (ad esempio, *gusca* “*stražnjica*”, *kobasca* “*kobasica*”). Il dialetto neo stocavo ha un sistema vocalico a cinque vocali, e lo stesso vale per i Molisani. Nel consonantismo, una caratteristica importante è la “đ” come riflesso della d’ slava, con “j” più frequente. Nel tempo, la “j” è persa, ma è in parte conservata anche nei Molisani (*tujin*, *preja*). Il dialetto neo stocavo si divide in due sottodialetti: “stakavismo” e “ščacavismo”. I Molisani sono “stacavi” (*prišt*, *plašt*, *štap*, *gušterica*), e hanno anche “žd”, ad esempio *moždane*, *daž(d)*. Nel dialetto occidentale, il fonema “h” è perso o è raro quasi ovunque. Nei Molisani, il fonema “h” appare in tutte le posizioni: all’inizio della parola (*hlad*), all’interno della parola (*buha*) e alla fine della parola (*grih*). Negli esempi come “more” (“može”), la “ž” diventa “r”, e questo esempio è presente anche nei Molisani. La protesica “j” non è frequente nel dialetto occidentale, ma l’esempio “jope” (“opet”) è molto comune, e appare anche nei Molisani. La protesica “l” si è trasformata in “a” o “o”. La transizione in “a” è presente nei Molisani (*mblija* “mljeo”). La protesica “m” spesso passa a “n”, ma ci sono esempi in cui “m” è conservato, come avviene in alcune località, tra cui il Molise (*naslažem*). L’accentuazione nei dialetti neo stocavi è coerentemente neo stocava. Nel Molise è registrato anche l’acuto, che non è principalmente un riflesso dell’antico acuto, ma ogni sillaba lunga accentata è un acuto acustico. Nei Molisani sono molto comuni gli accenti doppi, dove l’accento di solito non passa alla proclitica e dove la lunghezza pre-accentuale si verifica immediatamente prima dell’accento. Qui si nota una marcata influenza del bilinguismo. Nei Molisani, il genere neutro è stato perso sotto l’influenza dell’italiano: i sostantivi corrispondenti di solito sono passati al maschile, e più raramente al femminile. Il genere dei sostantivi spesso dipende dall’influenza italiana: il sostantivo “kost” è maschile (come *osso* in italiano). Nella sintassi “mblik bil”, è evidente il modello italiano di collocazione degli attributi, l’uso dell’articolo e l’eliminazione del neutro, come in *latte bianco*. In queste e molte altre caratteristiche, i Molisani si discostano dal dialetto occidentale. Ad esempio, gli infiniti molisani sono troncati, come altrove nel dialetto. Tuttavia, nel dialetto occidentale sono presenti molti aoristi e pochi imperfetti, mentre nei Molisani l’aoristo è perso e l’imperfetto è ben conservato. Il lessico del dialetto occidentale è ricco di orientalismismi, ma non sono presenti nel lessico dei Croati del Molise. Tra loro c’è una forte influenza

romanza, e in alcune situazioni anche un influsso ungherese e tedesco. (cfr. Lisac 2003: 125)

3.2. Il rapporto tra il croato e l'italiano a Montemitro

Il parlato dei Croati del Molise, da un lato, conserva le antiche radici croate, mentre, dall'altro, sono presenti numerosi elementi romanzi, con il migliore esempio conservato a Montemitro. Ecco alcuni esempi della relazione tra la lingua italiana e quella croata a Montemitro. Nel parlato di Montemitro ("na-našo"), una serie di parole coincide completamente con la lingua croata standard contemporanea e con altri dialetti croati: *križ* (croce), *krpelj* (zecca), *kruh* (pane), *kuk* (colle), *lan* (lino), *lisica* (volpe), *meso* (carne), *metla* (scopa), *ovako* (così), *polako* (lentamente), *ravan* (piatto), *samo* (solo).

a) Le differenze nella fonologia:

- parole con "l'ex jat", molisano "i" rispetto al croato standard "ije/je"

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
dite	dijete
did	djed
lip	lijep

- verbi all'infinito: nel na-našo e in molti altri dialetti croati, l'infinito è troncato e termina con "t", mentre nella lingua croata standard termina con "ti"

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
bit	biti
brijat	brijati
mislit	misliti
micat se	micati se

- suffissi verbali: nella lingua na-našo e in molti altri dialetti croati, i verbi al futuro avranno il suffisso "ni" mentre nella lingua croata standard sarà "nu"

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
nategnit	nategnuti
niknit	niknuti

- uso del č e ć: secondo la lingua na-našo – č, secondo croato standard – č e ć

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
čelo	čelo
čist	čist
česno	česno
nočas	nočas
nožič	nožić
nosič	nosić

- caduta/conservazione delle consonanti finali: lingua na-našo e gli altri dialetti croati – caduta

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
mislit > misli	misliti
nabrojít > nabroji	nabrojiti
sad > sa	sad
opet > ope	opet

- gruppi di consonanti: gruppo di consonanti “gnj” (na-našo), gruppo di consonanti “gn” (croato standard)

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
gnjojít	gnjiti
gnjoj	gnoj
gnjizdo	gniježdo

- r < re: “r” (na našo), “re” (croato standard)

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
prko	preko
prklopít	preklopiti
prkučer	prekjučer

- h < k: “h” (na-našo), “k” (croato standard)

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
lahat	lakat
nohat	nokat

b) Lessico

- Nella lingua na-našo si possono trovare una serie di parole che si sono perse nella lingua croata contemporanea, ma alcune di esse sono state conservate nei dialetti croati:

<i>na-našo e alcuni altri dialetti croati</i>	<i>croato standard</i>
hiža	kuća
kučak	pas
lačan	gladan
malin	mlin

- Nella lingua na-našo si possono trovare anche parole che si sono conservate nella lingua croata contemporanea, ma vengono utilizzate raramente o in diversi contesti stilistici, in situazioni speciali, mentre nel linguaggio comune sono sostituite da altre parole:

<i>na-našo e marcato stilisticamente in croato</i>	<i>croato standard</i>
lagahan	lak
modar	plav
oganj	vatra
pače	dapače

- Gli italianismi possono essere divisi in quelli che i Croati molisani hanno portato con sé dalla patria e in quelli che hanno iniziato a utilizzare solo nella nuova patria. Se si confrontano gli italianismi a Montemitro con i discorsi croati in Croazia, si potrebbe constatare che una serie di prestiti suona allo stesso modo: *pjatin, pržun, banak, kašun, kušin, meštar, neput*. L'intera serie di prestiti si differenzia in vari elementi in questi sistemi:

<i>na-našo</i>	<i>alcuni altri dialetti croati</i>
freba	fibra

čipres	čempres
čipula	kapula
frijit/frijivat	potfrigat/frigat
mutane	mudante
študend	student

c) Morfologia

- Il sistema verbale a Montemitro è estremamente ricco. Sono preservati i verbi perfettivi e imperfettivi croati, e ogni verbo che entra in questo sistema ottiene la sua coppia di aspetto:

na-našo

arkalat, arkalivat

banjat, banjivat

krijat, krijivat

se rambikat, se rambikivat

škatat, škativat

tinjit, tinjivat

- Tuttavia, a Montemitro è confermato un modo unico per formare i verbi imperfettivi, oltre a *-ivat*, ci sono esempi con *-iljat*:

na-našo

sigat, sigivat/sigiljat

mukat, mukivat/mukiljat

arfunit, arfunjivat/arfunitiljat

Il parlato di Montemitro è di origine croata, portato dalla vecchia patria, e nella nuova patria ha subito nuovi cambiamenti. Questi cambiamenti mostrano che il sistema linguistico di Montemitro è solido, anche se cambia, preservando l'essenza dell'antichità. Le parole italiane entrano quotidianamente in questo dialetto, ma nonostante la loro presenza in gran numero, il sistema funziona bene perché si adattano bene.

4. La rassegna degli studi sui Croati molisani

Le opere degli autori croati che esplorano i Croati del Molise variano nella loro tematica, metodologia e approccio. Questo include opere che si concentrano sull'analisi linguistica delle caratteristiche linguistiche della comunità, così come quelle che esplorano le tradizioni culturali, le usanze popolari, la storia dell'insediamento o le dinamiche sociali all'interno della comunità dei Croati del Molise. Alcune di queste opere, insieme ai loro riassunti, saranno presentate in seguito. Libri e monografie saranno presentati separatamente, seguiti dai contributi di natura filologico-linguistica e infine si presentano anche altri contributi dall'ambito umanistico-sociale (storici, antropologici, etnologici e sociologici).

4.1. Libri/ monografie

Gamulin, Kazimir (1994). *Pučko pjesništvo moliških Hrvata*. Split: Društvo prijatelja moliških Hrvata. (113 pagine)

Lo scopo del libro "Pučko pjesništvo moliških Hrvata" è la revisione di quasi tutte le poesie popolari raccolte fino ad oggi. Ci sono 35 poesie, ma con le varianti si arriva a 64, a seconda della località in cui sono state scritte: Montemitro, San Felice e Acquaviva Collecroce. Ogni poesia è preceduta da note con commenti più dettagliati su alcune parole e usanze, con citazioni del narratore e dei primi scrittori. Queste poesie sono anche presentate con note musicali, quindi queste poesie venivano cantate dai Croati molisani, non solo recitate.

Kačurov, Ivan (1995). *Baština moliških Hrvata: pjesme i zapisi*. Zagreb: Marabu. (63 pagine)

In questa raccolta è stato conservato, trascritto e pubblicato il patrimonio culturale della minoranza croata in Italia. Questa piccola raccolta di poesie e danze dei Croati molisani esprime in modo chiaro e semplice la loro esperienza di vita piena di componenti emotive e mentali: amore, onestà, gentilezza, modestia, gioia, tristezza, infelicità, ecc.

Vidmarović, Đuro; Belošević, Marija (2007). *Pjesništvo moliških Hrvata*. Zagreb. Hrvatski esperantski savez. (102 pagine)

Il libro presenta scritti di letteratura croato-molisana di vari autori originari del Molise e solo alcune poesie popolari. Le canzoni riflettono la storia, la cultura e la lingua del loro popolo. Scrivere testi contemporaneamente in croato ed esperanto amplifica ulteriormente questa ricchezza culturale, consentendo una rappresentazione più ampia e inclusiva delle esperienze e delle prospettive del Molise. Questa pratica non solo promuove la diversità linguistica, ma anche favorisce un dialogo interculturale più ampio, incoraggiando la comprensione e l'apprezzamento reciproco tra le comunità linguistiche e culturali.

Ljubić, Vesna (2009). *Kuhamo na-našo*. Montemitro: Fondazione Agostina Piccoli. (193 pagine)

Questa raccolta contiene ricette di antichi piatti tradizionali che Antonio Sammartino, insieme ai suoi collaboratori, ha annotato durante le ricerche a Montemitro. Dalle risposte dei residenti, hanno compilato un elenco di quasi un centinaio di piatti tradizionali che, con piccole variazioni negli ingredienti e nei metodi di preparazione, vengono ancora oggi preparati e consumati nelle cucine di Montemitro.

Sammartino Antonio; Ljubić, Vesna (2013). *S našimi riči 4: con le nostre parole*. Montemitro: Fondazione "Agostina Piccoli". (93 pagine)

In questa raccolta, non molto ampia per dimensioni ma di grande valore per il contenuto, si trovano 28 composizioni poetiche. Le poesie sono tradotte in lingua italiana, e alla fine della raccolta ci sono annotazioni in lingua croata, rendendola di fatto una raccolta trilingue. Per quanto riguarda l'argomento e i temi, le poesie degli autori croato-molisani si basano sui modelli della poesia popolare, dando loro il senso e l'impronta del tempo in cui viviamo.

Marinović, Ivo; Sammartino, Antonio; Šutić, Baldo (2014). *Korijeni: Hrvati Biokovlja i Donje Neretve u Italiji*. Zagreb: Centar za nove inicijative. (254 pagine)

Questo ricco volume storiografico bilingue, arricchito da numerose illustrazioni, porta nuove conoscenze scientifiche sulle persone provenienti da Biokovo e dalla Neretva che si sono trasferite nella provincia italiana del Molise nel XV e XVI secolo, fornendo fonti storiche sull'origine degli immigrati croati. Alla ricerca di una vita più sicura e migliore,

questi nostri concittadini si sono avventurati sulla “seconda sponda del mare” cinque secoli fa, ha aggiunto l’autore del libro, notando che oggi ci sono circa duemila Croati del Molise, che vivono in tre villaggi, Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice, e che purtroppo stanno gradualmente scomparendo. Come conferma di ciò, ha citato i dati provenienti dalla ricerca sull’origine dei cognomi croati nella provincia del Molise, secondo cui il numero dei cognomi croati è diminuito di quasi la metà, passando dai precedenti 68 ai 33 attuali.

Mimica, Ivan (2017). *Di si pošla lipa zvizda: usmene i pučke pjesme moliških Hrvata*. Split: Književni krug i Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu.⁴ (272 pagine)

L’autore tratta in maniera completa e sistematica la poesia dei Croati molisani trascritta ed edita fino ad oggi. La colloca nel suo contesto storico-culturale, dando successivamente un esauriente compendio della raccolta e pubblicazione ed analizzando i problemi più rilevanti e le creazioni più significative di questa produzione poetica. Comparando i testi rileva le possibili e verosimili relazioni di certe poesie e di certi generi poetici, ovverossia gruppi di varianti, con la tradizione delle poesie orali tramandate nell’antica patria.

Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana (2023). “*Ovo je linguadž ke govoremo – na-našo*”: *otpornost i opstanak moliškohrvatske zajednice*. Zagreb: Srednja Europa. (197 pagine)

Il libro presenta un’analisi della situazione sociolinguistica nella comunità croato-molisana, con un focus sulla comprensione del rapporto tra la conoscenza della lingua e il senso di appartenenza alla comunità croato-molisana, sul ruolo dei diversi fattori a livello macro e micro nella conservazione della lingua, sulla frequenza e sui modi di utilizzo del na-našo, sulle nuove opportunità offerte dal multilinguismo sempre presente in questa comunità e sul potenziale che gli stessi parlanti riconoscono nella conservazione della propria lingua e che per molti supera il discorso della lingua come patrimonio culturale. Sebbene si parta da una breve panoramica storica necessaria per comprendere l’attuale situazione sociolinguistica e le diverse ideologie linguistiche attualmente presenti, la ricerca è incentrata principalmente sulla situazione esistente nella comunità e

⁴ Si veda anche la segnalazione del presente libro: Dragić, Marko (2018). Iznimno vijedna monografija Ivana Mimice *Di si pošla lipa zvizda* (Usmene i pučke pjesme moliških Hrvata). *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*, 11, 197–200.

sulle prospettive di sopravvivenza della lingua in futuro. È proprio l'attenzione all'analisi del presente, ma anche del futuro, che distingue il testo che segue rispetto a quanto scritto in precedenza sulla comunità croato-molisana.

4.2. Articoli/saggi filologico-linguistici

Sujoldžić, Anita; Finka, Božidar; Šimunović, Petar; Rudan, Pavao (1987). Jezik i porijeklo stanovnika slavenskih neseobina u pokrajini Molise, Italija. *Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 13 (1), 117–145.

Nel lavoro viene presentata l'analisi della lingua parlata in tre insediamenti slavi nella provincia del Molise in Italia e l'origine della loro popolazione. Dalla loro colonizzazione nel XV e XVI secolo, hanno conservato la lingua slava che può essere paragonata ai dialetti contemporanei in Dalmazia e Istria. L'analisi linguistica, basata sulle somiglianze tra questi insediamenti e cinque insediamenti istriani e cinque insediamenti della Dalmazia centrale, rivela una maggiore somiglianza tra il dialetto parlato nella provincia del Molise e quelli sulle isole della Dalmazia centrale. Con i risultati ottenuti, è più facile determinare con precisione l'origine degli immigrati slavi nel Sud Italia.

Telišman, Tihomir (1987). Neke odrednice etničkog identiteta Moliških Hrvata u južnoj Italiji. *Migracijske i etničke teme*, 3 (2), 187–192.

Questo lavoro si occupa dell'insediamento dei Croati nella regione del Molise nel Sud Italia all'inizio del XVI secolo. Il principale determinante della loro identità etnica è il dialetto stocavo-icavo della lingua croata, ancora oggi utilizzato nelle loro comunità territoriali di Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise e Montemitro. La posizione politica ed economica dei croati del Molise, così come quella di altre rare minoranze linguistiche nel Sud Italia, è piuttosto marginale, a differenza della posizione delle minoranze nella parte nord-orientale del nostro vicino italiano. Ciò accelera il processo di assimilazione dei primi, il che si riflette in una diminuzione del numero totale dei membri della comunità. Negli ultimi anni in Italia e in Croazia sono emerse nuove tendenze riguardanti il rafforzamento dello status politico e istituzionale e l'istituzione di istituzioni culturali dei croati del Molise. Tali tendenze possono contribuire alla conservazione e allo sviluppo dell'identità etnica di questa minoranza croata.

Alerić, Danijel (1991). Problem toponima Molise u hrvatskom jeziku. *Jezik: časopis za kulturu hrvatskoga književnog jezika* 39 (5), 138–142.

L'autore analizza la questione della e lunga nella lingua croata e la sottolinea incoerenze nella sua registrazione. È contrario a qualsiasi cambiamento radicale, ma se accettiamo la possibilità di un simile cambiamento vota per il riflesso icaviano di *e*. L'autore dimostra che il toponimo Molise deve essere declinato al femminile plurale – *a* sostantivo.

Vince-Pallua, Jelka (1993). Tragom hrvatskih oaza u Irpiniji u južnoj Italiji. *Croatica: časopis za hrvatski jezik, književnost i kulturu*, 23/24, 399–409.

Nella provincia di Molise, nel sud dell'Italia, esistono ancora villaggi croati fondati nel quindicesimo secolo. Non si sapeva molto su di essi fino alla fine del secolo scorso, quando alcuni studiosi hanno iniziato a indagare su questioni etnografiche e filologiche riguardanti i Croati del Molise che fuggirono dai turchi verso l'altra sponda dell'Adriatico. La maggior parte delle ricerche attuali è dedicata anche al Molise, poiché questa è l'unica regione in cui la cultura croata è sopravvissuta senza fondersi con quella italiana. Lo scopo di questo contributo è ricostruire le tracce delle colonie croate in un'altra parte dell'Italia, a sud-est del Molise - una regione di confine tra le province di Campania e Puglia (Irpinia). Con questo obiettivo in mente, sono stati presi in considerazione materiali scritti - usanze e poesie, archivi, fonti storiche, toponimi, ecc. Si discute anche del periodo di arrivo dei nuovi abitanti in questa parte del Regno di Napoli.

Piccoli, Agostina (1993). 20 000 Molisini di origine Slava (Prilog boljem poznavanju moliških Hrvata). *Studia ethnologica Croatica*, 5 (1), 175–180.

L'autrice nel contributo afferma che il suo obiettivo non è una descrizione storica dell'immigrazione dei Croati che sono arrivati “dall'altra parte del mare”, bensì l'andamento del numero degli abitanti sulla base delle fonti che forniscono tali dati. Come croata molisana, l'autrice sostiene che, occupandosi dei Croati molisani, ha incontrato molte incoerenze e dati inesatti che si trovano in varie pubblicazioni. Principalmente ha osservato che nella letteratura viene riportato in modo errato il numero degli abitanti dei paesi croati nella provincia di Molise, e che si considera anche che questo sia il numero di persone che parla la lingua croato-molisana. I dati su quante persone oggi parlano quotidianamente la lingua croato-molisana in realtà non sono ufficialmente registrati da

nessuna parte. A San Felice, questa lingua è parlata solo dagli anziani. La causa di ciò è l'immigrazione di un numero maggiore di famiglie di origine e lingua italiana. Un'altra causa più importante della scomparsa, come afferma l'autrice, sono i matrimoni misti. Tali casi sono rari, ma esistono. Le ricerche demografiche (Biondi, 1981) hanno mostrato che il numero di matrimoni endogamici è in diminuzione, ma ultimamente è comunque in aumento.

Piccoli, Agostina (1994). Prolegomeni per un vocabolario del dialetto di Montemitro. *Filologija*, 22/23, 95–99.

Nella parte meridionale dell'Italia, nel Molise, vivono ancora oggi popolazioni che parlano una lingua vecchia di circa 500 anni; si tratta dei Croati del Molise, meglio conosciuti dalle genti vicine come "Schiavoni". La loro lingua, sebbene conservi caratteristiche fonetiche, morfologiche e lessicali originali, sta gradualmente scomparendo e sta assumendo sempre più caratteristiche dei dialetti circostanti. Nonostante l'ampia letteratura su questo argomento, rimangono poche chiarezze, specialmente riguardo alle differenze tra i tre villaggi: Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise. Dal lavoro di M. Rešetar a quello di B. Vidov fino all'ultimo di T. Crisman, poco è stato chiarito, definendo questa semplice raccolta lessicale come "Vocabolario dei Croati del Molise". Il Prof. G. Piccola negli anni Settanta e l'autore negli anni Novanta hanno cercato di cogliere le differenze nei loro linguaggi, con l'intento di apprezzare ciò che è rimasto nella memoria dei loro antenati. Naturalmente, la mia ricerca lessicale, che conta circa 5000 parole, si è arricchita soprattutto di influenze abruzzesi e italiane che, come ho notato, negli ultimi cinquant'anni hanno trovato posto nel loro parlare.

Piccoli, Agostina (1998). Prelazak riječi u pasivni sloj u govoru moliških Hrvata. *Filologija*, 30/31, 501–507.

Nella compilazione del dizionario di Montemitro, un esempio della lingua dei Croati molisani, l'autrice ha cercato di raccogliere il maggior numero possibile di lessemi che sono caduti completamente in disuso o che non vengono più utilizzati nel linguaggio quotidiano. Che la lingua dei Croati molisani stia via via mutando, accogliendo nel proprio sistema linguistico, in primo luogo lessicale, termini dell'italiano letterario e dei

dialetti limitrofi, e condizione assai chiara. Se da un lato la particolare posizione geografica di Montemitro, San Felice e Acquaviva ha contribuito alla conservazione dell'originario idioma, dall'altro le mutate condizioni socio-economiche, gli intensi contatti con le città costiere, i mass-media, ecc., stanno rivelandosi deleteri per la conservazione e tutela del nostro patrimonio linguistico. Una raccolta lessicale, pertanto, è da vitale importanza; e se molto dobbiamo a coloro che finora si sono accostati a questo compito con umiltà, tanto resta ancora da fare. Purtroppo, la situazione nel linguaggio non cambierà mai, perché, da un lato, questi lessemi non hanno più la possibilità di essere utilizzati, e, dall'altro lato, nella parlata dei Croati molisani entrano sempre più elementi della lingua italiana e del dialetto abruzzese-molisano, rendendo questo idioma sempre meno croato.

Sammartino, Antonio (1999). Toponimija Mundimitra. *Folia onomastica Croatica*, 8, 133–154.

In quest'opera Antonio Sammartino completò le ricerche toponomastiche che venne avviata dalla moglie Agostina Piccoli, prematuramente scomparsa, nella cui onorare il lavoro e la stampa. È in corso l'elaborazione del materiale toponomastico raccolto del comune di Montemitro, uno dei tre insediamenti croati nella provincia italiana del Molise. Nomenclatura e linguaggio i dati che si possono leggere dai materiali raccolti forniscono uno spaccato particolarmente interessante il grado di conservazione di quella parlata molisano-croata stocavo-icaviana che conservato per cinquecento anni separato dalla sua madre linguistica.

Lisac, Josip (2001). Moliškohrvatski idiomi. *Čakavska rič*, XXIX (1), 89–94.

In questo lavoro si trattano sinteticamente la situazione dialettale dei Croati molisani, lo studio di queste parlate e le loro principali caratteristiche. Si esamina anche la questione della standardizzazione delle parlate dei Croati molisani. Tra i Croati del Molise non ci sono grandi differenze dialettali, ma i dialetti sono particolarmente interessanti perché hanno subito un grande influsso romanzo nell'ambiente italiano. I Molisani, naturalmente, decidono delle loro questioni importanti all'interno dello Stato in cui vivono, anche se sono stati completamente integrati nello sviluppo dei dialetti croati e poi sono partiti dall'altra parte del mare molti secoli fa, con conseguenze facilmente

comprensibili. Rispetto ad esempi simili (Croati di Gradišće), il croato-molisano è il meno standardizzato, perché è in una posizione più difficile e più debole in molti aspetti, anche se ha un vantaggio, cioè una grande vicinanza reciproca tra tutti e tre i dialetti croati del Molise.

Kurtović, Ivana (2001). Moliškohrvatski rječnici-vrijedni plodovi ljudskosti i znanosti. *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 27, X, 384–387.

Nel 2000 sono stati pubblicati due importanti dizionari della lingua croato-molisana, specificamente dei dialetti di Acquaviva Collecroce e Montemitro. Questi dizionari rappresentano un contributo significativo alla conservazione e allo studio della lingua croato-molisana, che è un dialetto unico della lingua croata con una lunga storia nella regione italiana del Molise. Il lavoro fornisce una breve panoramica di questi dizionari.

Holjevac, Robert (2002). Povodom objavljivanja rječnika mundmitarskog narječja moliških Hrvata. *Časopis za suvremenu povijest*, 34, 285–286.

Nel lavoro, l'autore espone la promozione del dizionario menzionato, insieme alla storia della comunità croata del Molise e dettagli sulla loro lingua. La comunità croata del Molise è un gruppo etnico minoritario situato principalmente nella regione del Molise in Italia, composta da discendenti di Croati che si stabilirono in questa regione intorno al XV secolo. La loro presenza storica è testimoniata da antichi documenti e tradizioni tramandate di generazione in generazione. Linguualmente, i Croati del Molise parlano una varietà di dialetti croati che mostrano una notevole influenza del contesto linguistico romanzo circostante. Questi dialetti sono caratterizzati da una stretta affinità tra di loro, nonostante le variazioni locali minori. Nonostante le sfide storiche e linguistiche che hanno affrontato nel corso dei secoli, i Croati del Molise hanno mantenuto la loro identità culturale e linguistica distintiva, contribuendo così alla diversità etnica e culturale dell'Italia meridionale.

Holjevac, Sanja (2003). Hrvatski 's one bane mora'. O rječnicima moliškohrvatskih govora Kruča i Mundimitra. *Problemi sjevernog Jadrana*, 8, 281–288.

Il contributo presenta due dizionari molisano-croati: Dizionario dell'idioma croato-molisano di Montemitro/ "Dizionario della lingua molisano-croata di Montemitro"

(Montemitro–Zagabria, 2000) e Dizionario croato-molisano di Acquaviva Collecroce (Campobasso, 2000).

Menac-Mihalić, Mira; Sammartino Antonio (2003). Adaptacija talijanizama u moliškohrvatskom govoru Mundimitra, *Hrvatski dijalektološki zbornik*, 12, 39–47.

Nell'appendice della rivista viene analizzato in dettaglio l'adattamento degli italianismi nella parlata molisano-croata di Montemitro sotto il profilo della morfologia, della formazione e dell'accentuazione. Si riscontra una coerenza nell'adattamento degli italianismi a tutti i livelli linguistici, il che indica la loro integrazione nella pratica linguistica locale per quanto riguarda le forme morfologiche, la formazione delle parole e l'accento.

Sujoldžić, Anita (2004). Vitality and Erosion of Molise Croatian Dialect. *Collegium antropologicum*, 28, 263–274.

Questo articolo fornisce una presentazione della condizione di una lingua in pericolo di estinzione nella parte meridionale della penisola italiana, parlato da una piccola comunità di trapiantati. Popolazione slava fuggita dalla costa adriatica orientale durante l'invasione turca della penisola balcanica e hanno vissuto in completo isolamento dai parenti slavi lingue per cinque secoli circondato da una maggioranza di popolazione di lingua italiana. La panoramica dei cambiamenti indotti dal contatto mostra un alto livello di interferenze a livello strutturale livelli risultanti in un idioma misto relativamente stabile. Conservazione e rivitalizzazione gli sforzi vengono discussi soprattutto in relazione all'importanza della scrittura e della codificazione della lingua nonché le possibili azioni che possono essere intraprese in vista del collegamento tra lingua e identità culturale del gruppo.

Drpić, Irena (2007). Prilog istraživanju moliškohrvatskoga govora Mundimitra. In: Vranić, Silvana (a cura di), *U službi jezika*, 93–101.

Nel lavoro vengono esplorate le caratteristiche linguistiche del dialetto stocavo-icavo dei Croati molisani, caratterizzato da influenze multistratificate nel corso della storia. Questo dialetto ha subito significativi influssi da elementi più antichi di tipo ciacavo, evidenti nella fonologia, morfologia e lessico, che sono stati conservati nonostante i cambiamenti

successivi. Inoltre, durante i secoli di convivenza con la comunità linguistica italiana, il dialetto ha assimilato alcune caratteristiche della lingua italiana e dei suoi dialetti. Queste influenze si riflettono nei prestiti linguistici, nelle strutture sintattiche e nel modo di esprimere concetti e frasi specifiche. Il lavoro analizza dettagliatamente come questi strati linguistici si intrecciano e contribuiscono all'unicità del dialetto croato-molisano, esplorando contemporaneamente i meccanismi attraverso i quali i locutori sono riusciti a preservare la propria eredità linguistica nonostante continui influssi esterni.

Deželjin, Vesna; Mildner, Vesna (2007). Patane suhe – Što je to? In: Granić, Jagoda (a cura di), *Jezik i identiteti*. Split: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, 145–156.

Il lavoro esplora i risultati di uno studio condotto tra i parlanti croati che hanno partecipato all'analisi di sessantacinque nomi di piatti tratti da un ricettario dei Croati del Molise. Lo scopo dello studio era di comprendere come i partecipanti percepissero le caratteristiche linguistiche e l'appartenenza culturale basate sui nomi dei piatti. I partecipanti sono stati invitati a identificare la lingua a cui appartenevano i nomi dei piatti e a spiegare sulla base di cosa associassero quella lingua a un gruppo etnico specifico. I risultati hanno mostrato che i nomi dei piatti dei Croati del Molise spesso contenevano elementi riconoscibili come parte dell'identità linguistica e culturale croata. Nei loro commenti, i partecipanti hanno frequentemente sottolineato i legami linguistici e culturali con la comunità croata in Molise, riflettendo così sulle radici profonde e il continuo sviluppo dell'identità linguistica tra i Croati in questa regione. Questo studio fornisce una prospettiva su come il linguaggio e il patrimonio culturale attraverso i nomi dei piatti possano rafforzare il senso di appartenenza e identità tra le comunità minoritarie come i Croati del Molise.

Bešker, Inoslav (2007). Pabirci i prijepori: Hrvatski u Moliseu. In: *Filološke dvoumice*. Zagreb. Naklada Jesenski i Turk, 155–156.

In questo sottocapitolo si osserva il fatto che i Croati del Molise hanno finalmente ottenuto una base giuridica per la protezione della propria lingua, che sono stati in grado di preservare da soli per più di 500 anni, senza l'aiuto di nessuno, esposti alle pressioni di assimilazione da tutte le parti, dalla Chiesa di un tempo (che ha loro tolto i cognomi) ai media (che li bombardano con l'italiano), ma soprattutto quelle economiche. In seguito,

l'autore spiega cosa potrebbe fare la Croazia per preservare questo piccolo isolotto della propria identità etnica.

Lisac, Josip (2008). Moliško hrvatski govori i novoštokavski ikavski dijalekt. *Kolo: časopis Matice hrvatske*, 18, 3/4, 7–14.

In questo lavoro vengono presentati i dialetti croato-molisani e il loro confronto con altri dialetti neo stocavi icaviani. Particolare attenzione è dedicata all'analisi dello stato dei dialetti croati che sono sopravvissuti e si sono sviluppati per secoli all'interno dell'ambiente italiano. Viene mostrato come questi dialetti abbiano mantenuto le loro specificità nonostante la forte influenza della lingua e della cultura italiana.

Granić, Stan (2009). S druge strane oceana: Kanađanin Božidar Vidov i talijanski moliški Hrvati. *Migracijske i etničke teme*, 25 (3), 263–287.

Offrendo una panoramica della storia dei croati del Molise, della loro particolare lingua, delle leggi italiane che proteggono i loro diritti linguistici e delle ultime pubblicazioni dedicate ad aiutare a preservare il loro linguaggio minacciato, l'autore prima fornisce una breve biografia di Božidar Vidov (1913-2000) e poi esamina i suoi sforzi editoriali relativi a questa comunità. Vidov, che ha visitato quella regione per la prima volta negli anni '40 e di nuovo negli anni '60, si è unito ai membri della comunità croata del Molise nel 1967 per avviare la rivista "Naš jezik / La nostra lingua". È stato membro del comitato editoriale di quella rivista e dal 1968 al 1981 ha pubblicato undici libri e opuscoli, principalmente per la comunità o su di essa. Queste pubblicazioni includevano manuali linguistici, raccolte di poesie, almanacchi, brevi storie e raccolte musicali. Vidov ha raccolto i dati dalle pagine di "Naš jezik", dalle sue ricerche durante le visite alla comunità e dal materiale raccolto e acquisito dai membri della comunità croata del Molise e altri. Finanziando autonomamente i suoi sforzi editoriali, Vidov ha cercato di infondere nei membri della comunità un senso di orgoglio per la propria lingua e eredità culturale e ha cercato di colmare il vuoto dopo la cessazione della pubblicazione di "Naš jezik". Queste undici pubblicazioni hanno anticipato sforzi più preziosi e di successo negli anni '90 e soprattutto nel nuovo millennio, nella pubblicazione di importanti manuali linguistici, varie raccolte letterarie e altre pubblicazioni dedicate alla comunità croata del Molise e alla preservazione della loro lingua minacciata.

Sammartino, Antonio (2009). Osvrt na prozodijski sustav moliškohrvatskoga govora. *Croatica et Slavica ladertina*, 5 (5), 123–136.

Diversi documenti riportano informazioni sugli “Schiavoni” nella regione del Molise. Ancora oggi il dialetto “schiavone” è parlato nei paesi di Montemitro (croato Mundimitar), Acquaviva Collecroce (Kruč) e San Felice del Molise (Filič). Questo studio offre uno sguardo preliminare sul sistema linguistico del croato-molisano, approfondendo alcuni aspetti distintivi di questa lingua slava “fissata” in un ambiente romanzo: ad esempio, l’uso diffuso dell’imperfetto e l’adattamento dei neutri, oltre alla particolare e fortemente radicata prosodia. In particolare, è stato analizzato questo aspetto fondamentale attraverso il sistema prosodico delle forme clitiche, dei sostantivi maschili e femminili. Si descrivono le caratteristiche dell’accentazione nel dialetto slavo molisano, che evidenzia un sistema piuttosto ricco con quattro tipi di accenti - due lunghi e due brevi. Tra le caratteristiche specifiche, si menziona la peculiarità del croato-molisano che può presentare due accenti nella stessa parola (breve ascendente Ó + lungo discendente Ô, oppure breve ascendente Ó + breve discendente ø). Come altri studi, anche questo porta a considerare che l’evoluzione del croato-molisano si sia logicamente intrecciata con l’italiano e i suoi dialetti.

Šimunović, Petar (2011). Moliški Hrvati i njihova imena: Molize i druga naselja u južnoj Italiji u motrištu tamošnjih hrvatskih onomastičkih podataka. *Folia onomastica Croatica*, 2, 189–205.

Le prove di insediamenti slavi nel Sud Italia sono state registrate fin dal X secolo, con una maggiore evidenza nella regione del Molise nei secoli XV e XVI. In questo lavoro si dimostra la loro dispersione e l’origine etnica croata sulla base dei dati onomastici e linguistici (con particolare attenzione al fatto che la popolazione è stata talvolta considerata di origine bulgara, montenegrina o serba nella letteratura precedente). Si stabilisce che gli immigrati provengono originariamente da Makarska, e viene fornita un’analisi dei nomi personali, cognomi e toponimi croati che testimoniano la storia di questa popolazione croata.

Peša Matracki, Ivica, Batinić, Mia (2012). Adattamento morfologico dei verbi italiani nell'idioma croato-molisano di Montemitro. In: Telmon, Tullio; Raimondi, Gianmario; Revelli, Luisa (a cura di), *Coesistenze Linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*, Aosta-Bard-Torino 26-28 settembre 2011, Roma: Bulzoni, 391–407.

Questo contributo ha per oggetto l'analisi dell'adattamento morfologico dei verbi italiani nell'idioma croato-molisano di Montemitro. Il corpus esaminato contiene italianismi verbali tratti dal Dizionario dell'idioma croato-molisano di Montemitro di Agostina Piccoli e Antonio Sammartino (2000). Come fonte dei modelli è utilizzato: (1) per le varietà dialettali molisane: Dizionario Abruzzese e Molisano (vol. I e II) di Ernesto Giammarco (1968/9), (2) per l'italiano: Il dizionario della lingua italiana De Mauro di Tullio De Mauro (2000). Il lavoro è organizzato in base al confronto dei sistemi verbali della lingua donatrice e la lingua ricevente, cioè, l'analisi riguarda il confronto tra la replica e il modello proveniente sia dall'italiano standard sia dall'italiano regionale molisano. Nel quadro teorico della linguistica contrastiva si esamina l'adattamento morfologico della replica in base alla distinzione tra la fase primaria e quella secondaria dell'adattamento (Filipović, 1986). Nella formazione dell'infinito i verbi italiani della prima coniugazione (-are) ottengono la desinenza -at(i): ferm-are, fərmà > ferm-at, mentre quelli della seconda (-ere) e della terza coniugazione (-ire) ottengono il suffisso -it(i): guar-ire, guarí > guar-it. Nel processo dell'adattamento viene determinato l'aspetto verbale che è espresso morfologicamente nell'idioma ricevente. Esso viene perlopiù definito tramite un prefisso o un infisso. Nell'idioma croato-molisano si distinguono tre tipi di verbi visti in rapporto all'aspetto: (1) verbi perfettivi: bagnare, bbagnà > bagnjat; (2) verbi imperfettivi: riflettere, arflittà > arfletivat; (3) verbi biaspettuali: maltrattare, maldrattà > maldratat. Con l'esame dell'adattamento dell'aspetto verbale cerchiamo di gettare luce su alcune caratteristiche grammaticali delle lingue analizzate concernenti la modalità con cui la realizzazione di un evento viene presentata.

Peša, Ivan; Županović Filipin, Nada (2013). Changes in the system of oblique cases in Molise Croatian dialect. *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 58, 3–30.

La situazione linguistica nel dialetto croato-molisano è caratterizzata da un contatto linguistico assoluto in cui i prestiti dalle varietà romanze adstrate e superstrate sono così numerosi che la comunità linguistica croata molisana è minacciata di estinzione. Da questa prospettiva di decadimento linguistico, gli autori hanno esaminato i cambiamenti delle caratteristiche morfologiche dei casi e delle frasi verbali modificate dagli oggetti indiretti in casi obliqui (genitivo, dativo e strumentale). Nella discussione, hanno descritto i principali cambiamenti nel sistema di flessione dei casi obliqui nel croato-molisano (incluso il ruolo dei marcatori di caso) ed esaminato le loro diverse caratteristiche sintattiche e semantiche. Particolare attenzione è stata prestata alle cause dell'indebolimento del sistema di flessione così come ai fattori che, d'altra parte, aiutano a mantenere la forza del sistema di flessione che, sebbene con forme e strutture che differiscono notevolmente da quelle originali, continua a funzionare nel dialetto croato-molisano.

Peša Matracki, Ivica; Županović Filipin, Nada (2013). Changes in the System of Oblique Cases in Molise Croatian Dialect. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia*, 58, 3–30.

La situazione linguistica nel dialetto croato-molisano è caratterizzata da un contatto linguistico assoluto, in cui i prestiti dalle varietà romanze adstrate e sostrate sono così numerosi che la comunità linguistica croato-molisana è minacciata di estinzione. Da questa prospettiva di decadimento linguistico cercheremo di esaminare i cambiamenti delle caratteristiche morfologiche dei casi e delle frasi verbali modificate dagli oggetti indiretti in caso obliquo (genitivo, dativo e strumentale). Gli oggetti diretti e indiretti sono frasi nominali che fanno parte di una frase verbale, ossia complementi richiesti dalla struttura tematica del verbo. Nella nostra discussione descriveremo i principali cambiamenti nel sistema di flessione dei casi obliqui nel croato-molisano (incluso il ruolo dei marcatori di caso) ed esamineremo le loro diverse caratteristiche sintattiche e semantiche. Sarà dedicata particolare attenzione alle cause dell'indebolimento del sistema di flessione, nonché ai fattori che, d'altro canto, contribuiscono a mantenere la forza del sistema di flessione che, sebbene con forme e strutture molto diverse da quelle originali, continua a funzionare nel dialetto croato-molisano.

Kuzmanić, Mario-Nepo (2015). Stara postojbina moliških Hrvata. In: *Splitski govor moje babe Franine*. Split. Književni krug, 29–60.

Sulla base di un'analisi parallela della storia e della tradizione dei Croati molisani e di un'analisi quantitativa del vocabolario molisano, in cui il dialetto spalatino di sua nonna Frana svolge un ruolo significativo, l'autore ha dimostrato che la maggior parte della patria dei Croati molisani si trova nell'area di Clissa, Spalato e dintorni.

Kapetanović, Amir (2015). Hiža in the Apennines: the concept of house/home in the Molise Croatian ethnolect. *Etnolingwistyka (Lublin)*, 27, 115–127.

L'articolo tratta della concettualizzazione della casa (*hiža*) nell'etnoletto croato-molisano, parlato dalla minoranza croata nella provincia italiana di Campobasso. Per lo scopo sono impiegati l'approccio etnolinguistico della scuola di Lublino e i principi del progetto EUROJOS: il concetto di *hiža* nel croato-molisano viene esaminato sulla base di dati lessicografici, testi (proverbi, opere letterarie e stampa) e risultati di esperimenti linguistici. Le fonti lessicografiche si sono rivelate piuttosto scarse e insufficienti per una completa ricostruzione del concetto – queste devono essere integrate con testi e questionari molto più ricchi. I testi rivelano gli aspetti fisici, locativi e (psico-)sociali del significato di *hiža*. I questionari, a loro volta, mostrano un chiaro componente assiologico. Gli utenti dell'etnoletto hanno indicato che *hiža* è un luogo/spazio familiare, un edificio, o la famiglia stessa. È un luogo bello, importante e accogliente per le persone.

Vidović, Domagoj (2015). Od Ključa do Kruča – Neretvani s onu banu moru. *Hrvatski neretvanski zbornik*, 9, 96–100.

L'articolo descrive in dettaglio le migrazioni dalla regione della Neretva verso l'Italia centrale. L'attenzione si concentra sul contesto storico e sulle cause della migrazione, spesso legate ai cambiamenti politici e sociali avvenuti nella regione. Viene analizzato il modo in cui questi processi migratori hanno modellato le comunità della regione della Neretva in nuovi ambienti in Italia, con un'enfasi sul loro impatto su lingua, cultura e identità. Si indaga inoltre come queste migrazioni abbiano influenzato le condizioni economiche e sociali dei migranti stessi e la loro integrazione nella società italiana.

Ljubičić, Maslina (2016). Sulla vitalità della vocale mobile nel dialetto croato-molisano. In: Šimičić, Lucija; Škevin Ivana; Vuletić, Nikola (a cura di), *Le isole linguistiche dell'Adriatico: giornata di studio*, Zadar: Zadar Linguistic Forum, 7–7.

La vocale mobile sembra essere piuttosto vitale nel dialetto croato-molisano. Oltre alla conservazione nelle parole croate, trasportate ‘z one bane mora’ (dall'altra parte del mare), la riconosciamo nel nome Montemitro (gen. di Montemitro). Inoltre, anche la vocale a del toponimo di Acquaviva Rinac (< rrənazzə ‘arenaia’, Giammarco) è diventata mobile, il che si vede dalla forma del genitivo Rinca. Lo scopo di questo contributo è di analizzare il comportamento del dialetto croato-molisano rispetto alla vocale mobile. Il corpus sarà costituito da esempi tratti dai dizionari delle parlate di Montemitro e di Acquaviva Collecroce (Piccoli/Sammartino 2000, Breu/Piccoli 2000) completati da quelli tratti dalla rivista trimestrale *Riča živa* dei Croati del Molise. Per i modelli dei prestiti italiani sarà consultato il Dizionario abruzzese e molisano di Giammarco (I–IV, 1968–1979) e per il croato il dizionario storico dell'Accademia (JAZU, 1 – 23, 1880–1976), nonché i dizionari delle parlate croate del litorale adriatico.

Sammartino, Francesca (2016). Il dialetto croato-molisano: punto d'incontro fra il croato e l'italiano. *Galeotto: rivista degli studenti d'italianistica*, I, 100–111.

L'articolo di revisione sintetizza le ricerche sull'influenza della lingua italiana sul dialetto croato-molisano, parlato nella regione del Molise in Italia. Scopo dell'articolo è fornire una panoramica completa su questo argomento ampiamente studiato. L'attenzione è focalizzata sull'analisi di come la lingua italiana abbia influenzato le caratteristiche fonologiche, morfologiche, sintattiche e lessicali del dialetto croato-molisano. Attraverso la revisione di diverse ricerche, l'articolo esplora e spiega i processi di contatto linguistico e cambiamento che hanno plasmato l'attuale lingua dei Croati del Molise, considerando fattori storici, sociolinguistici e culturali.

Kapetanović, Amir (2017). The concept of freedom in the language of Molise and Burgenland Croats. *Socjolinwistyka*, 31, 133–148.

Questo articolo analizza e confronta l'immagine linguistica della libertà, o meglio, il concetto di libertà in queste due comunità etniche/linguistiche croate (Croati del Molise e Croati del Gradišće), le cui lingue si sono sviluppate indipendentemente per secoli sotto

l'influenza delle culture linguistiche all'interno delle quali rappresentano isole slave (influenza romanza nel Molise e influenza tedesca nel Gradišće, sebbene vi sia anche un certo influsso ungherese e slavo occidentale tra i Croati del Gradišće). Questa ricerca si basa sui principali fondamenti teorici e assunzioni metodologiche della scuola etnolinguistica polacca (Lublino) (con alcune limitazioni). Dopo un'introduzione, la prima parte di questo capitolo sul concetto di libertà conterrà una discussione basata sulle descrizioni lessicografiche e fonti scritte, mentre la seconda parte conterrà una discussione basata sui risultati del sondaggio.

Ljubičić, Maslina; Sammartino, Antonio (2017). Proverbs of an Endangered Language: Molise Croatian in Contact with Italian. In: Soares, Rui J. B.; Lauhakangas, Outi (a cura di), *10 Coloquio Interdisciplinar sobre Proverbios / 10th Interdisciplinary Colloquium on Proverbs: ACTAS ICP16 Proceedings*, Tavira: International Association of Paremiology, 284–302.

Questo lavoro si occupa dello studio dei proverbi della lingua croato-molisana, la lingua di una piccola comunità croata nella regione italiana del Molise, che è stata circondata dalla lingua e cultura italiana per secoli. La ricerca esamina come questi proverbi siano stati preservati nonostante il prolungato contatto con la lingua italiana e come riflettano l'unica identità linguistica e culturale della comunità croato-molisana.

Račić, Marta (2017). Večera na-našo ili kako moliški Hrvati afirmiraju poeziju svoje manjinske zajednice. *Pilar: časopis za društvene i humanističke studije*, XII, 23 (1), 65–82.

I Croati del Molise, la più antica diaspora croata in Europa, conservano e vivono una ricca cultura e tradizione per cui sono riconoscibili nel loro ambiente secolare nel Sud Italia. La loro principale caratteristica identitaria è la lingua, il dialetto che sono riusciti a preservare attraverso uno stile di vita tradizionale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, a causa della rapida industrializzazione, la popolazione dei tre villaggi croati nella regione del Molise si è dispersa alla ricerca di lavoro o per continuare gli studi. Di conseguenza, il numero di parlanti del dialetto molisano-croato è diminuito drasticamente negli anni '60 del XX secolo. All'interno della stessa comunità, si è risvegliato l'interesse per la propria lingua, tradizione e cultura, e nel 1967 è stata fondata un'associazione culturale

nel villaggio di San Felice del Molise, seguita dalla creazione della rivista “Naš jezik / La nostra lingua”. La rivista è stata pubblicata per meno di sei anni, ma è stata la spinta per giovani poeti che hanno iniziato a scrivere poesie nel proprio dialetto. Questo lavoro mostra lo sviluppo della poesia dei Croati molisani che ha trovato piena affermazione nei concorsi della “Fondazione Piccoli”. Dal 2002, il concorso riunisce poeti che scrivono nel dialetto, e nella cerimonia finale “Večera na-našo” promuove le migliori poesie e opere in prosa. Tutte le opere di successo sono state pubblicate in cinque raccolte di poesie intitolate “S našimi riči”.

Aloe, Stefano (2018). Il viaggio in Molise di Marin Drinov e Vikentij Makušev nelle lettere di Giovanni De Rubertis. *Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli*, 15, 5–19.

L'autore di questo lavoro scrive che le scoperte dei primi slavisti che hanno visitato le colonie slavo-meridionali del Molise nella seconda metà del XIX secolo sono di interesse per la storia della slavistica, e in particolare per lo sviluppo degli studi slavisti internazionali legati all'Italia. La slavistica internazionale non aveva ancora sviluppato un interesse specifico per l'Italia. Fondamentali per questa scoperta, ricca di risultati, sono stati il lavoro divulgativo dello storico slavo-molisano Giovanni De Rubertis e il viaggio ad Acquaviva Collecroce di due storici slavi, il russo Vikentij Makušev e il bulgaro Marin Drinov nel 1870. La corrispondenza tra i due eminenti studiosi slavi e l'entusiasta storico dilettante di Acquaviva Collecroce, insieme a una pagina del Diario di Makušev e ad altri materiali inediti o di difficile reperimento, permettono di trarre conclusioni sulla coscienza etno-linguistica degli slavi molisani nella seconda metà del XIX secolo e sui loro orientamenti culturali.

Brozović, Dunja (2018). Moliškohrvatsko-hrvatske onomastičke usporednice. In: Sammartino, Antonio (a cura di), *Croati del Molise: cinque secoli di storia*, 45–54.

Il lavoro analizza l'antroponimia croato-molisana, che include lo studio dei nomi personali all'interno della comunità croato-molisana. Attraverso un'analisi dettagliata e comparazioni onomastiche, la ricerca evidenzia le inconfutabili corrispondenze onomastiche su entrambe le sponde dell'Adriatico. Gli esempi presentati nel lavoro dimostrano chiaramente come certi nomi personali siano stati conservati nella comunità

croato-molisana attraverso i secoli, nonostante la distanza geografica e culturale dalla madrepatria croata. Queste somiglianze onomastiche testimoniano i duraturi legami culturali e linguistici tra la comunità croato-molisana in Italia e le loro radici storiche in Croazia.

Ljubičić, Maslina (2018). O leksemu ‘garma’ u primorskim govorima u Hrvatskoj i u moliškohrvatskim govorima. In: Lanović, Nina; Ljubičić, Maslina; Musulin, Maša; Radosavljević, Petar; Šoštarić, Sanja (a cura di), *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu*, 355–372.

Nell’articolo vengono analizzati e confrontati i significati e la distribuzione geografica del lessema pre-romanzo “garma”, presente nei dialetti costieri croati e nell’idioma croato-molisano. La similarità nell’uso di questo lessema nei dialetti molisani e dalmati, specialmente nella funzione dei toponimi, supporta l’ipotesi che gli attuali Croati del Molise siano migrati in Molise dall’area della Dalmazia.

Ljubičić, Maslina; Kovačić, Vinko (2018). Neke moliškohrvatske glasovne promjene pod utjecajem abruce-moliškoga dijalekta. *Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli*, 15, 113–147.

Più di cinque secoli fa, fuggendo dai turchi, i croati del Molise si staccarono dalla loro terra d’origine, ‘z one bane mora’ (‘dall’altra parte del mare’), dall’area compresa tra il Cetina e il Neretva. Il loro dialetto, di tipo stocavo-icavo con alcune influenze ciacaviane, è oggi parlato in tre località della provincia italiana del Molise: Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise. Si è sviluppato separatamente dagli altri dialetti croati e, soprattutto a causa del lungo contatto con i dialetti italiani molisani e abruzzesi e più recentemente con l’italiano standard, ha subito notevoli cambiamenti a tutti i livelli linguistici. L’articolo analizza l’influenza del dialetto abruzzese-molisano sul sistema fonetico e fonologico del croato-molisano, e per confronto vengono riportate anche le forme della lingua italiana standard. È stato constatato che numerose parole del dialetto abruzzese-molisano sono entrate nel croato-molisano e che i cambiamenti fonetici osservati in esse si verificano molto spesso anche nelle parole croate originali.

Sammartino, Francesca (2018). L'influsso dell'italiano nella sintassi della frase semplice nell'idioma croato-molisano. *Galeotto: rivista degli studenti d'italianistica*, II, 92–116.

L'articolo presenta i risultati di una ricerca sull'influenza dell'italiano sulla sintassi delle frasi semplici nel dialetto croato-molisano, condotta a Montemitro nel 2016. Il lavoro include caratteristiche innovative della sintassi croato-molisana delle frasi semplici, derivanti da secoli di interferenza con l'italiano, con un particolare focus sull'ordine delle parole.

Šimičić, Lucija; Škevin Ivana (2018). L'insularità come prerequisito della conservazione linguistica e culturale: Il caso del na-našo / na-našu. In: Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana; Vuletić, Nikola (a cura di), *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, 199–226.

La ricerca sulle isole linguistiche nel passato si incentrava più su analisi linguistico-strutturali, principalmente dal punto di vista della linguistica di contatto, e molto meno sullo studio dei fattori sociolinguistici che influenzano mantenimento e sostituzione della lingua in tali contesti. Lo scopo del contributo è doppio. Da un lato, gli autori analizzano alcuni dei fattori che sono stati determinanti per il mantenimento linguistico del croato-molisano nel passato insieme alla loro importanza oggi che la situazione demografica e socio-economica è cambiata notevolmente. Dall'altro, loro interessa fino a quale punto le caratteristiche considerate tipiche delle isole linguistiche sono (state) responsabili del mantenimento linguistico nel passato e oggi.

Šimičić, Lucija (2019). Torn between two nation-states: Agency and power in linguistic identity negotiation in minority contexts. In: Glasgow, Gregory Paul; Bouchard, Jeremie (a cura di), *Researching Agency in Language Policy and Planning*, 12–34.

Il capitolo analizza il processo di negoziazione dell'identità linguistica in due contesti minoritari nella regione adriatica, la comunità arbëreshe di Zara in Croazia e la comunità croato-molisana in Italia. Entrambe le comunità hanno lasciato le loro regioni di origine molto prima della formazione degli attuali stati nazionali e non sono legalmente considerate minoranze nazionali rispettivamente in Croazia e in Italia. Tuttavia, entrambe sono influenzate dalle politiche linguistiche degli stati nazionali: quello a cui appartengono territorialmente e quello da cui provengono. Tali iniziative sono solitamente avviate a livello statale, ma l'azione agenziale prodotta attraverso le prese di posizione a

livello micro è cruciale per determinarne la portata e gli effetti. Basato su un ampio lavoro etnografico sul campo, vengono esaminate le risposte agenziali a tali iniziative, sia individuali che collettive, in questi due contesti minoritari.

Sammartino, Francesca (2020). Rodbinski nazivi u moliškohrvatskom govoru Mundimitra. In: Paštar, Ivan (a cura di), *Domaća rič*, 14, 157–169.

Nel lavoro si analizza dettagliatamente l'uso dei termini parentali nel dialetto croato-molisano, in particolare nel villaggio di Montemitro nella regione del Molise, in Italia. Questa parte del croato-molisano rappresenta un interessante frammento lessicale finora poco esplorato. L'analisi si concentra sul confronto di questi termini con i loro equivalenti in croato e italiano, mettendo in evidenza le caratteristiche lessicali e semantiche contrastanti. Anche in questo segmento lessicale del croato-molisano si nota l'influenza italiana (abruzzese-molisana), ovvero l'adattamento lessicale e semantico. Questo studio fornisce una visione più approfondita della diversità linguistica e della dinamica delle lingue minoritarie nel contesto europeo, sottolineando l'importanza di ulteriori ricerche per una migliore comprensione della conservazione dell'identità e delle interazioni linguistiche nel dialetto croato-molisano.

Škevin Rajko, Ivana; Šimičić Lucija (2020). Language commodification and local sustainability: Molise Croatian as cultural heritage. In: Vrzić, Zvezdana (a cura di), online: Mouton de Gruyter, *Linguistic Minorities in Europe Online: Croatian*, 1–25.

Dopo 500 anni di ininterrotta trasmissione linguistica intergenerazionale, i tre villaggi di lingua croata situati nella regione del Molise, nell'Italia meridionale, stanno oggi subendo un rapido cambiamento. Le strade e i collegamenti stradali con i centri urbani più grandi, l'esposizione all'aumento dell'emigrazione dei parlanti locali e all'immigrazione della popolazione non locale, un crescente tasso di esogamia, l'influenza dei media e le tendenze demografiche negative che portano alla chiusura delle scuole sono solo alcune delle sfide incontrate dai parlanti croato-molisani. La ricerca si basa su un lavoro etnografico sul campo che comprende interviste e osservazione partecipante. Inoltre, ci affidiamo all'analisi delle fonti online per comprendere meglio la posizione e il ruolo del croato-molisano come lingua minoritaria in pericolo. Sosteniamo che in contesti segnati da tendenze demografiche negative e cambiamento linguistico, la conservazione di una

comunità e della sua specifica identità locale è di primaria importanza per i suoi membri, indipendentemente dal livello di identificazione con la loro lingua d'origine. Sebbene l'interesse per il mantenimento della lingua tradizionale possa sembrare diminuire, la sua trasformazione (discorsiva) da capitale simbolico e culturale a capitale economico può essere impiegata come una risorsa chiave per migliorare l'economia locale destabilizzata e promuovere la sostenibilità locale complessiva a lungo termine.

Feruga, Krzysztof (2021). Molise Croats and the pandemic. *Swiat i slowo*, 37 (2), 319–323.

In questo articolo si parla di come i Croati molisani abbiano intensificato la loro presenza sui social media durante la pandemia di coronavirus, mostrando attività per preservare la lingua, le tradizioni e la cultura dei loro antenati. In quel periodo sono state create nuove opere letterarie che fanno riferimento ai tempi della pandemia. Il loro nuovo vocabolario epidemico è stato principalmente basato sulla lingua italiana.

Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana (2021). Linguistic construction of a 'true' home(land) among Molise Croatian speakers in Italy. *Lingua*, 263, 1–16.

Considerata la più antica diaspora croata, i parlanti croato-molisani si stabilirono nella regione italiana del Molise all'inizio del XVI secolo. Solo molto più tardi e sulla base di analisi principalmente linguistiche si concluse che la Croazia era la loro patria originale. Questo ha aperto la strada alla (ri)costruzione della loro nuova identità etnolinguistica, che è stata intensificata negli ultimi decenni. L'obiettivo di questo articolo è (a) fornire un'idea della costruzione discorsiva della 'diaspora' nel contesto della comunità croato-molisana e (b) analizzare i modi e le risorse che i parlanti croato-molisani utilizzano per costruire il loro sé linguistico e ciò che considerano la loro 'vera' patria. L'analisi si basa su uno studio etnografico che ha compreso osservazioni (partecipanti) e trenta interviste individuali e di gruppo. La costruzione dell'identità di diaspora si riflette e/o viene creata nelle pratiche linguistiche di alcuni dei suoi membri, ma la comunità è caratterizzata da eterogeneità in termini di posizionamento ideologico nel vedere la Croazia come una 'vera' patria attribuita. La dipendenza dalla lingua come principale marcatore dell'identità croato-molisana, ma anche come punto di contestazione nel

processo di diasporizzazione, rende quindi questa comunità linguistica un esempio emblematico di ‘diaspora linguistica’.

Škevin Rajko; Ivana; Šimičić, Lucija (2021). Su alcuni effetti della legge 482/ 1999 sul mantenimento linguistico del croato-molisano. In: Iannàccaro, Gabriele; Pisano, Simone (a cura di), *Intrecci di parole*, 299–315.

Il croato-molisano, un dialetto stocavo-icavo con alcuni elementi del ciacavo, è una delle dodici lingue minoritarie in Italia riconosciute dalla legge nazionale 482/1999. La lingua, che secondo la stima degli intervistati conta circa 1000 parlanti, è ancora usata nei repertori di Montemitro e Acquaviva Collecroce, mentre è (quasi) scomparsa dai repertori di San Felice e Tavenna. Il contributo si basa su una ricerca etnografica della comunità di parlanti croato-molisani condotta nel maggio 2016 e comprende le analisi di una serie di interviste semistrutturate con 30 informatori che in termini di età variano da 15 a 85 anni (22 da Montemitro, 6 da Acquaviva Collecroce e 2 da San Felice). Lo studio prende in esame le riuscite e le mancate applicazioni della legge 482/1999 discutendo le possibili ragioni di tali esiti e i suoi influssi (s)favorevoli sul mantenimento linguistico e sulla vita della comunità croato-molisana.

Peša Matracki, Ivica; Sammartino, Francesca (2023). I possessivi nel croato molisano. *Italica Wratislaviensia*, 14(1), 97–119.

Riprendendo l’idea di Seiler e di Heine, il possesso è la relazione che si instaura tra due costituenti, possessore e posseduto. Il possesso linguistico può essere di diverso tipo: permanente, fisico, inalienabile, astratto ecc. Sia in italiano che in croato il possesso è reso con aggettivi, pronomi e sintagmi preposizionali, ma il croato possiede il caso morfologico per esprimere il possesso. In italiano il possesso è reso con gli aggettivi e i pronomi possessivi (mia sorella) e il complemento di specificazione possessiva (la sorella di Mira). In croato esso è espresso ugualmente (*moja sestra*); con il dativo dei pronomi personali (*sestra mi*); con l’aggettivo possessivo (*Mirina sestra*); con il doppio genitivo possessivo (*sestra mojega oca*); con il complemento di specificazione possessiva nelle varietà substandard (*sestra od Mire*). Il contributo indaga i mezzi per esprimere il possesso nel croato-molisano, varietà stocavo-icava in uso nell’isola linguistica della minoranza croata in Italia, in Molise, da una prospettiva contattologica e contrastiva e in

base ai dati del corpus. Come a tutti i livelli linguistici, si stabilisce che anche nei mezzi per esprimere il possesso il croato-molisano presenta usi e forme conservativi, croati, e innovativi, derivati dal contatto con l'italiano e la varietà abruzzese-molisana. Il possesso nel croato-molisano si esprime con i pronomi possessivi (*moja sestra*); il dativo dei pronomi personali (*sestra mi*); l'aggettivo possessivo (*sestra Mirina*); il complemento di specificazione possessiva (*sestra do Mire*); il doppio genitivo possessivo (*sestra mojoga oca*). Lo scopo della presente ricerca corpus-base è l'analisi dell'influsso dell'italiano e della varietà abruzzese-molisana sulla morfologia e la distribuzione dei possessivi nel croato-molisano.

4.3. Altri contributi umanistico-sociali

Holjevac, Većeslav (1968). Hrvatske naseobine u južnoj Italiji. In: *Hrvati izvan Domovine*. Zagreb: Matica hrvatska, 327–331.

In un capitolo del presente libro l'autore descrive le prime migrazioni dei croati in Italia e afferma che ci sono le tracce di colonie croate nelle regioni Marche, Abruzzo e Molise e nelle città di Matera, Avellino, Salerno, Brindisi e Foggia. Ha accennato brevemente ai Croati molisani, alle loro località, sottolineando il patriottismo locale: i croati del Molise nutrono un grande amore per la loro città, per la loro gente e, infine, per la loro lingua.

Heršak, Emil (1982). Hrvati u talijanskoj pokrajini Molise. *Teme o iseljeništvu*, 11, 6–49. Questo articolo è una panoramica dello sviluppo storico e linguistico dei Croati nella provincia meridionale italiana del Molise. Si discute della migrazione dei Croati molisani dalla loro patria originaria a sud di Cetina, cioè nel mezzo della Dalmazia ed Erzegovina, fino al loro insediamento in Italia nel XVI secolo. Oltre alla prospettiva storica, la seconda parte dell'articolo discute la lingua dei Croati di Molise, la sua origine all'interno del diasistema croato e gli sforzi passati e presenti per preservarla. L'intento di fondo è quello di presentare il "caso" dei Croati nella provincia molisana come una parte meno studiata e meno conosciuta del problema delle minoranze nazionali.

Šimunović, Petar (1984). Sklavunske naseobine u južnoj Italiji i naša prva zapisana bugarščica. *Narodna umjetnost: hrvatski časopis za etnologiju i folkloristiku*, 21, 1, 54–67.

Studiando il parlato dei Croati del Molise e la loro antroponimia, così come i residui antroponimici degli altri insediamenti schiavoni nel sud Italia, l'autore si sofferma sulla nostra prima bugaršćica scritta, che è stata letta e pubblicata dal prof. M. Pantić come la prima "bugarštica serba". Confrontando il testo della canzone con la lingua dei Croati del Molise e i nomi conservati degli esecutori di questa bugaršćica (1497) con l'antroponimia degli immigrati schiavoni nel Sud Italia, l'autore conclude che questa canzone riflette le caratteristiche linguistiche dell'area neretviana del XV secolo (icavismo, št, žd, e non: šć, žj, ecc., molte caratteristiche ciacave, ecc.), così come i nomi dei suoi esecutori coincidono con i nomi e cognomi dei Croati del Molise e di altri emigrati croati medievali nel Sud Italia. Pertanto, sia i nomi che i cognomi appartengono allo stesso ambiente linguistico e spirituale per quanto riguarda l'origine, la formazione e il contenuto antroponimico più ampio.

Heršak, Emil (1987). Sociohistorijski uvod u problematiku etničkih manjina na talijanskom jugu. *Migracijske teme*, 3 (2), 193–220.

L'autore presenta il Sud Italia come un'area che fin dall'antichità ha sperimentato sovrapposizioni etniche e fusioni di diversi gruppi etnici. Il lavoro offre una panoramica della presenza dei principali gruppi non italiani in quest'area durante il medioevo: Longobardi, Saraceni e Normanni. Successivamente, si discute l'immigrazione di gruppi di lingua franco-provenzale, occitana e catalana. Particolare attenzione è rivolta a tre minoranze etniche che sono sopravvissute fino ad oggi nel Sud Italia: Greci, Albanesi e Slavi (Croati). Rispetto agli altri gruppi, i Greci del Sud Italia hanno un certo significato indigeno e, pertanto, la discussione su di loro e sulla loro origine non può limitarsi solo al medioevo. Tuttavia, la situazione attuale delle minoranze greca, albanese e croata è molto simile. Nelle conclusioni, l'autore afferma che il Sud Italia è un'area significativa per la ricerca sull'etnicità, che emerge sia come riflesso di un substrato, sia come conseguenza dell'immigrazione. Come area di immigrazione, il Sud Italia ha avuto due particolarità: da un lato, è stata sempre esposta alle influenze dei popoli mediterranei circostanti. Dall'altro lato, la sua circonferenza marittima ha determinato una certa tendenza all'isolamento. Pertanto, molti gruppi di immigrati hanno perso i legami con la loro terra d'origine e si sono gradualmente fusi nel demos del Sud Italia. Esistono differenze nei gradi di assimilazione delle comunità etniche residue, ad esempio tra gli

Albanesi e i Croati del Molise, il che rappresenta un importante oggetto di analisi per la sociologia storica.

Vince-Pallua, Jelka (1995). Petstogodišnja povijest uobličena mramorom. *Božićnica (za godinu 1995.) – Hrvatski narodni običaji*. Zagreb, 128–130.

Il testo è stato scritto in occasione dell'inaugurazione (il 29 settembre 1992) dell'obelisco in marmo "Usamljeno jedro" dell'acclamato scultore Mile Grgas, come dono ai croati del Molise nel villaggio di Kruč – Acquaviva Collecroce. Il contributo si basa su un'intervista con l'autore, ma tratta anche delle circostanze che cinque secoli fa spinsero i Croati a attraversare l'Adriatico e a stabilirsi nella provincia meridionale italiana del Molise.

Vince-Pallua, Jelka (1996). Doprinos utvrđivanju tragova Hrvata u južnoj Italiji. In: Salopek Hrvoje (a cura di), *Tjedan moliških Hrvata*. Zagreb: Hrvatska matica iseljenika, 18–26.

Nell'articolo si avvia una ricerca delle tracce dei Croati, un tempo più numerosi e diffusi nel Sud Italia, al di fuori delle aree in cui vivono oggi - nei tre villaggi della provincia di Molise. L'articolo tenta di ricostruire le loro tracce con un particolare focus sull'Irpinia, l'area tra la Campania e la Puglia.

Čoralić, Lovorka (2002). Ninska prekojadranska iseljavanja. In: Čoralić, Lovorka (a cura di), *Na pragovima Nina (Ad limina Aenone)*, 47–63.

Il tema della ricerca è la migrazione transadriatica dalla zona di Nona durante il periodo delle incursioni ottomane e delle guerre veneziano-turche dal XV al XVII secolo. Sulla base delle conoscenze pregresse della storiografia e del materiale originale dell'Archivio di Stato veneziano, l'andamento temporale e l'intensità delle migrazioni, la distribuzione degli emigranti lungo tutta la penisola appenninica (Veneto, Abruzzi, Molise, Puglia, Marche), nonché i luoghi di residenza, le occupazioni, le opportunità economiche e lo status sociale degli emigranti vengono determinati in un nuovo ambiente. Viene presa in considerazione la loro vita quotidiana nell'ambito della famiglia, dei parenti e degli amici, così come la vita religiosa, la religiosità e i rapporti con le istituzioni ecclesiastiche locali e le persone spirituali. Alla fine dell'articolo si menzionano gli studenti di origine Nin dell'Università di Padova nei secoli XVII e XVIII.

Čoralić, Lovorka (2003). “S one bane mora” – Hrvatske prekojadranske migracije (XV. – XVII. stoljeće). *Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti*, 21, 183–199.

Le migrazioni croate oltre l’Adriatico sono un processo complesso e duraturo che deve essere necessariamente osservato nel contesto delle circostanze politiche, militari, sociali ed economiche nell’area più ampia del sud-est europeo. Al tempo delle incursioni e conquiste ottomane, soprattutto nel periodo dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVI secolo, si verificano massicci processi migratori dallo spazio statale ed etnico croato verso la costa adriatica occidentale. Il lavoro presenta le aree centrali dell’emigrazione croata oltre l’Adriatico (Friuli, Puglia, Molise, Marche, Veneto e la città di Venezia), l’origine regionale dei Croati immigrati, nonché il processo di adattamento e integrazione nei nuovi ambienti in cui risiedevano. Si sottolinea la continuità della presenza di gruppi di emigrati croati in numerose città italiane e si pone particolare attenzione alle confraternite come l’unica forma istituzionale di collegamento e conservazione della coscienza patriottica e nazionale dei nostri emigrati oltre l’Adriatico. In conclusione, si nota che esiste una grande quantità di materiale d’archivio inesplorato sulla storia delle comunità croate in tutta la penisola italiana, la cui ricerca contribuirà certamente a una migliore comprensione delle direzioni migratorie croate oltre l’Adriatico, nonché dei legami storici e culturali tra Croazia e Italia.

Brasili, Patricia; Bianchi, Enrica, Ventrella, Angela Rafaella (2004). Traumatic Events and Life-Style in Ancient Italian Populations. *Collegium antropologicum*, 28 (1), 179–191.

Le lesioni traumatiche si trovano comunemente nei campioni scheletrici archeologici e forniscono informazioni utili su vari aspetti del comportamento e della cultura di una popolazione. Lo scopo degli autori è stato quello di valutare la relazione tra la distribuzione e la tipologia delle lesioni scheletriche traumatiche ed i diversi stili di vita delle popolazioni del passato. Hanno esaminato tre necropoli dell’Italia centrale. Pozzilli (VI–IV secolo a. C.) e Quadrella (I–IV secolo d. C.) appartengono alla stessa area geografica (Molise), ma appartengono a periodi diversi; Novilara (IV–VI secolo a. C.) si trova nelle Marche, ma appartiene all’età del Ferro, come Pozzilli. Le lesioni osservate a

Pozzilli non sembrano essere casuali, mentre il trauma osservato a Quadrella è da attribuire ad eventi occasionali e non intenzionali. Le lesioni craniche riscontrate a Novilara avvalorano l'ipotesi che la popolazione fosse composta, almeno in parte, da guerrieri. I loro risultati indicano l'esistenza di un legame tra lesioni traumatiche dello scheletro e lo stile di vita della popolazione.

Brozović Rončević, Dunja (2005). Croats on both sides of the Adriatic. In: Sture, P. Ureland (a cura di), *Integration of European Language Research: Eurolinguistics North and Eurolinguistics South*, 523–540.

Numerose fonti storiche testimoniano l'esistenza di ben consolidate vie marittime che collegano le coste dell'Adriatico orientale e occidentale da più di mille anni. Le colonie slave, rispettivamente croate, nella penisola appenninica, che un tempo erano numerose, sono oggi rappresentate solo da tre insediamenti etnolinguistici più o meno compatti, con meno di 3000 abitanti che vivono nella regione centrale italiana del Molise.

Babalini, Carla; Martínez-Labarga, Cristina; Tolk, Helle-Viivi; Kivisild, Toomas; Giampaolo, Rita; Tarsi, Tiziana; Contini, Irene; Barac, Lovorka; Jančićević, Branka; Martinović Klarić, Irena et al. (2005). The population history of the Croatian linguistic minority of Molise (southern Italy): a maternal view, *European journal of human genetics*, 13, 902–912.

Questo studio esamina la diversità del DNA mitocondriale (mtDNA) della minoranza croata del Molise e valuta la sua potenziale correlazione genetica con i gruppi italiani vicini e la popolazione croata di origine. Le analisi di incrocio, distanza genetica e mescolanza hanno evidenziato la somiglianza genetica tra i Croati del Molise e le popolazioni italiane vicine e hanno dimostrato che la minoranza etnica croato-italiana presenta caratteristiche intermedie tra i Croati e gli Italiani. Questo risultato è stato confermato da un approccio filogeografico che ha rivelato sia la prevalenza di linguaggi materni croati sia la penetrazione di lignaggi materni italiani nella comunità croata del Molise. Questi risultati suggeriscono che non c'è stato isolamento riproduttivo tra le due popolazioni geograficamente vicine, ma culturalmente distinte che vivono in Italia. Il flusso genico tra i croato-italiani e le popolazioni italiane circostanti indica, quindi, che

la coscienza etnica non ha creato barriere riproduttive e che la minoranza croata del Molise non rappresenta un'entità riproduttivamente isolata.

Perinić, Ana (2006). Moliški Hrvati. Rekonstrukcija kreiranja i reprezentacije jednog etničkog identiteta. *Etnološka tribina: Godišnjak Hrvatskog etnološkog društva*, 36 (29), 91–106.

Il lavoro tratta dei Croati del Molise, la più piccola e antica diaspora croata in Europa, situata in tre villaggi della provincia meridionale italiana del Molise. Ad esempio di questa comunità si può osservare la complessità e la costruzione dell'identità, che sfugge a similitudini e differenze selezionate, reali, oggettive della comunità esposte nei sei criteri necessari per la sua formazione secondo A.D. Smith.

Vidmarović, Đuro (2009). Hrvati u Italiji: Moliški Hrvati nisu zaboravljeni. In: *Hrvatsko rasuće: teme iz hrvatske dijaspore*. Split: Biblioteka Kolona, 274–280.

L'autore, attraverso l'analisi del libro di Scotti "Hrvatski trokut u Italiji" (Il triangolo croato in Italia), conclude che i Croati molisani oggi sono soggetti a un accordo interstatale speciale tra Italia e Croazia. Questa comunità minoritaria è tra i rami più antichi della diaspora croata. Se tale accordo impedirà la loro scomparsa o assimilazione, mostrerà il tempo.

Frangipane, Doimo; Potočnjak Saša (2010). Prilog istraživanju arhivske građe o Franu Krsti Frankopanu – L'archivio Frangipane, Joannis. *Flumensia*, 22 (1), 45–65.

L'ascesa dei contributi bibliografici della storiografia nazionale sulla vita e il lavoro di Fran Krstina ha favorito l'importanza nazionale della Congiura di cui è stato protagonista, il suo contesto europeo e la sua posizione rispetto a un potenziale patto con i Turchi, nonché il dispiegamento degli altri attori politici nel XVII secolo. I contributi storiografici evidenziano lo status storico del suo cognome familiare, problematiche genealogiche, nell'ampio senso dell'origine familiare (Frangipani romani, croati, friulani, molisani), toccano i legami di Fran Krsto Frangipane con la famiglia romana dei Barberini, il suo retaggio romano e il titolo di marchese di Nemi. Durante un secolo di ricerche sono stati trovati quaranta autografi di Fran Krsto Frangipane, un numero trascurabile rispetto alla documentazione complessiva sulla congiura. Nonostante siano stati esplorati archivi

croati e importanti archivi europei, i ricercatori hanno quasi trascurato il materiale negli archivi privati della famiglia friulana Frangipane, causando conseguenti malintesi genealogici (Orfeo Frangipane), culturali-letterari (l'orientamento di Fran Krsto Fran verso il nord-est Italia) e archivistici (fondo degli archivi Frangipane, Joannis).

Sheenan, Lorn; Presenza, Angelo (2011). The organizational impacts of quality management in tourism firms: An empirical investigation of the Molise Region, Italy. *Tourism: An International Interdisciplinary Journal*, 59 (4), 427–446.

Questo studio utilizza la teoria istituzionale per indagare le pressioni isomorfe che influenzano la qualità nel settore ricettivo. Dopo lo sviluppo del questionario, il test preliminare e uno studio pilota, i dati dell'indagine sono stati raccolti da un campione di 324 aziende ricettive del settore turistico della Regione Molise in Italia. È stata valutata l'influenza delle pressioni mimetiche, coercitive e normative sul comportamento aziendale per quanto riguarda gli attributi visibili associati alla qualità. I risultati mostrano che esiste isomorfismo nel grado in cui i fattori di qualità vengono utilizzati nelle diverse tipologie di alloggio. Tuttavia, non si osservano differenze sostanziali tra le due province (Campobasso e Isernia) della regione Molise in Italia. La ricerca conferma l'utilità della teoria del nuovo istituzionalismo nel campo dell'ospitalità e del turismo per diversi scopi, inclusa la politica per lo sviluppo delle destinazioni turistiche.

Slabinska, Adrianna (2015). Molisan cuisine (names of dishes) as an example of multiculturalism and multilingualism. *Adeptus*, 62–72.

Nell'articolo si parla del fatto che la minoranza croata in Molise è la più piccola minoranza croata al mondo. La lingua croata è parlata lì da circa 2000 a 2400 persone in tre comunità montane isolate. Si sono stabiliti nei villaggi di Acquaviva Collecroce, Montemitro e San Felice del Molise, probabilmente tra il XIV e il XV secolo. Durante quel periodo ci furono diverse invasioni turche, quindi i Croati furono costretti a nascondersi dall'esercito del sultano e trovarono rifugio nella penisola appenninica. La Croazia, occupata dalla sua lotta contro gli infedeli, ha dimenticato a lungo i suoi connazionali che vivevano nella regione del Molise. Nel discorso quotidiano croato si possono sentire molte parole prese in prestito. Un problema particolare può verificarsi nella scrittura di alcuni nomi di piatti che sono stati tramandati solo oralmente. La cucina

e i nomi culinari croato-molisani fanno parte della cucina croata che è stata creata durante il periodo della diaspora croata.

Marazzi, Federico; Frisetti, Alessia (2016). Porti ‘monastici’ in Campania fra VIII e X secolo. *Hortus Artium Medievalum*, 22 (22), 227–237.

Durante il IX secolo, il monastero di San Vincenzo al Volturno in Molise diventa il nucleo di un sistema di scambi di beni e prodotti, che si basa anche su una rete di porti e banchine. La difficile collocazione geografica del monastero potrebbe far pensare ad un possibile collegamento tra porti del Mediterraneo e scali marittimi sul fiume Volturno come Ponte Latrone, “Castro Porto”, Capua (fonte di numerose spoglie architettonici utilizzati nel cantiere), ed altri insediamenti situato lungo il fiume Volturno. La rete organizzata dalla comunità di S. Vincenzo, attraverso l’acquisizione di terreni e beni, è paragonabile al piano stabilito da Montecassino. In questo articolo gli autori hanno proposto un confronto tra quei monasteri che stanno cercando di espandere la loro presenza dalla terraferma alle zone costiere. Si è cercato di dimostrare queste teorie confrontando informazioni ottenute dalla lettura di fonti scritte e cartografiche, analizzando l’architettura e studiando alcuni oggetti preziosi (ferro, argento, avorio, vetro) che indicano l’esistenza di rapporti tra monasteri e paesi europei ed extraeuropei. In conclusione, propongono che questa rete costituisca la base per la circolazione di merci, prodotti e lavoratori specializzati con le loro conoscenze e tecnologie.

Frisetti, Alessia (2017). Costruire e vivere nei monasteri. Materiali e tecniche edilizie nei cantieri di Campania e Molise fra IX e XII secolo. *Hortus Artium Medievalium*, 1 (23), 500–513.

Nuove informazioni, ricavate dagli ultimi scavi archeologici di San Vincenzo al Volturno, completano tutte le conoscenze in merito organizzazione del lavoro nell’insediamento benedettino. Analisi muraria ed elenco degli edifici sacri della Campania Settentrionale e Molise, consentono di proporre alcune teorie sulla diffusione di queste scelte tecniche del IX al XII secolo in questa zona. Inoltre, questo articolo dimostra come le comunità di San Vincenzo e Montecassino abbiano contribuito a favorire la diffusione della cultura, soprattutto nella sperimentazione architettonica.

Čoralić, Lovorka; Karbić Damir (2018). Od Furlanije do Molisea: hrvatske prekojadranske migracije u kasnom srednjem i ranom novom vijeku (povijesni kontekst i destinacije useljavanja). In: Sammartino, Antonio (a cura di), *Croati del Molise: cinque secoli di storia*, 75–91.

Le migrazioni croate attraverso l'Adriatico sono un processo complesso e di lunga durata che deve essere necessariamente osservato nel contesto delle condizioni politico-statali, militari, sociali ed economiche di tutta la regione del sud-est europeo. Durante le invasioni e le conquiste ottomane, soprattutto nel periodo dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVI secolo, si verificano massicci processi migratori dal territorio statale ed etnico croato verso la costa adriatica occidentale. Le regioni italiane di principale insediamento croato diventano il Friuli, il Veneto, le Marche, il Molise e la Puglia, nelle cui città esisteva storicamente un forte gruppo etnico croato. Considerando le origini locali, gli emigranti croati provengono dall'intero territorio statale ed etnico croato dell'epoca, con una prevalenza di abitanti dell'area costiera e insulare dall'Istria alle Bocche di Cattaro. Nelle nuove comunità, i Croati fondano famiglie, trovano occupazioni stabili e diventano membri stimati della società in cui vivono. Nella maggior parte dei casi, l'assimilazione degli emigranti croati avveniva relativamente rapidamente (al massimo entro la quarta generazione di immigrati), mentre l'unico gruppo rimasto di un tempo numerosa comunità croata sparsa lungo la penisola appenninica è sopravvissuto fino ad oggi solo nell'area del Molise.

Grbić Jakopović, Jadranka; Račić, Marta (2018). Moliški Hrvati: sudbina jednog identiteta od migracije do suvremene manjinske zajednice. In: Perić Kaselj, Marina; Škiljan, Filip (a cura di), *Dijasporski i nacionalno manjinski identiteti: migracije, kultura, granice, države*, 402–421.

In questo lavoro si mostrano le moderne opportunità che la comunità croata del Molise ha trovato con la propria creatività per arricchire il lavoro sulla conservazione della propria identità. L'attività iniziale è stata la creazione del dizionario molisano-croato di Montemitro dalla metà degli anni '90 con l'obiettivo di standardizzare il dialetto molisano-croato. L'entusiasmo individuale si è realizzato attraverso il progetto "Parola viva" con il sostegno della Commissione europea e dei programmi per la conservazione delle lingue e culture minoritarie. Il progetto ha ottenuto risultati molteplici nel 2000: la

pubblicazione del dizionario, la tenuta del Convegno internazionale del linguaggio a Montemitro e l'avvio del trimestrale "Parola viva", che esce ancora oggi. L'amministrazione locale, con il sostegno dei fondi europei (nel 2008), ha aperto spazi per riunioni e attività culturali-artistiche della comunità minoritaria "Caffè Letterario" in tutti e tre i villaggi croati. Allo stesso tempo, un gruppo di giovani di Montemitro ha fondato il gruppo etnico CroaTarantata, che esegue versi molisano-croati su musica del Sud Italia, mentre ad Acquaviva Collecroce opera il gruppo folcloristico "Lipo je skupa". In Molise ci sono anche altre associazioni di croati del Molise, e a tutti è comune la conservazione della cultura tradizionale e la vivace esperienza della propria identità in un modo completamente nuovo e moderno.

Račić, Marta (2018). Mundimitar – tradicionalno, ugroženo i kreativno moliškohrvatsko selo na jugu Italije. In: Batina, Klementina; Fakin Bajec, Jasna; Petrović Leš, Tihana ; Poljak Istenič, Saša (a cura di), *Etnologija i selo 21. stoljeća: tradicionalno, ugroženo, kreativno. 14. hrvatsko-slovenske etnološke paralele / Etnologija in vas v 21. stoletju: tradicionalno, ogroženo, ustvarjalno. 14. slovensko-hrvaške etnološke vzporednice*, 93–105.

Il lavoro descrive Montemitro, uno dei tre villaggi croato-molisani nel Sud Italia i cui abitanti sono discendenti degli immigrati dalla Dalmazia alla fine del XV e all'inizio del XVI secolo. L'area da cui provenivano è la regione tra i fiumi Cetina e Neretva, e il dialetto che hanno portato con sé e che hanno conservato fino ad oggi è lo stocavo-icavo con elementi del ciacavo. L'obiettivo del lavoro è mostrare la vita del villaggio che sta scomparendo a causa di decenni di spopolamento causato dall'emigrazione dei giovani, con la conseguente perdita del tradizionale stile di vita familiare. Nonostante questo processo, e con un forte desiderio di preservare la propria identità minoritaria, durante i mesi estivi gli abitanti organizzano una vita sociale e culturale ricca. Facendo affidamento sulla propria cultura tradizionale, patrimonio e lingua come elementi distintivi dell'identità minoritaria e con il supporto della comunità locale e dei fondi europei, il villaggio vive pienamente durante i mesi estivi. Gli eventi sono principalmente guidati dalla comunità locale stessa, e gli abitanti, la cui creatività artistica si esprime principalmente nella poesia, sono attivi partecipanti a numerose celebrazioni estive.

Queste includono serate letterarie, incontri sportivi, festival folcloristici, feste locali e eventi gastronomici come la famosa “Multietnica” che si tiene da anni.

Račić, Marta (2020). Dobre prakse održivosti (identiteta) manjinske zajednice: primjer Moliških Hrvata. *Studia ethnologica Croatica*, 32, 209–232.

Il lavoro problematizza la questione della sopravvivenza della comunità croatomolisana nel Sud Italia. Dagli anni Sessanta del ventesimo secolo la popolazione è emigrata dai piccoli centri a causa dell’accelerato processo di industrializzazione. La grande emigrazione è iniziata negli anni Cinquanta in Australia, nel Nord e nel Sud America. Durante gli anni Sessanta e Settanta è continuata l’emigrazione interna come quella verso i Paesi europei. I giovani si sono spostati per l’istruzione e gli adulti in cerca di lavoro, mentre nelle zone rurali lo stile di vita tradizionale veniva abbandonato. Nei processi di spostamento e depopolazione è stato minacciato il dialetto che, come tratto distintivo elementare, nella comunità era portatore dei valori culturali e tradizionali. Oggi, nelle condizioni di vita attuali, quando culture e lingue minoritarie assumono un ruolo significativo nei processi di integrazione europei, si impone la questione dello sviluppo di un modello universale per la salvaguardia delle stesse culture e lingue. Sull’esempio dei Croati molisani nel lavoro vengono presentate delle buone pratiche di sostenibilità di lingua, cultura e tradizione in una comunità di espatriati. Si tratta di una proposta adattabile anche ad altre comunità con lo scopo di preservarne l’identità.

Račić, Marta (2020). Podrijetlo i kultura moliških Hrvata u kontinuitetu kršćanske tradicije. *Obnovljeni život: časopis za filozofiju i religijske znanosti*, 75 (3), 323–334.

Questo lavoro presenta la lingua e la cultura della comunità croata del Molise nel contesto della continuità della tradizione cristiana che vivono attraverso le loro pratiche religiose. La tradizione cristiana è parte della loro coscienza religiosa ed ha influenzato significativamente la formazione della cultura per cui sono riconoscibili ancora oggi nell’ambiente locale e più ampio europeo.

5. Conclusione

I Croati del Molise portarono nella loro nuova dimora sugli Appennini un dialetto stocavo-icavo dalla loro vecchia patria alla fine del XV secolo, arricchito da elementi del dialetto ciacavo. Nonostante i continui processi di disintegrazione della lingua a causa della separazione dalla lingua madre, i Croati di Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice sono riusciti a conservare la propria lingua e su di essa hanno creato varie forme di creatività popolare e orale, che rappresentano un fenomeno culturale degno di attenzione. Solo piccole comunità etniche sono riuscite a realizzare qualcosa di simile, mantenendo salde le loro radici e mostrando un forte amore per il proprio luogo, la propria lingua e il proprio popolo.

Numerosi autori hanno dedicato notevole attenzione al tema dei Croati del Molise, esplorando la loro lingua, cultura e tradizione. Le loro opere testimoniano un profondo interesse per i connazionali che vivono al di fuori dei confini della Croazia, sottolineando l'importanza della conservazione e dello studio dell'identità e della tradizione dei Croati del Molise. Questo impegno non è solo uno sforzo accademico, ma esprime anche solidarietà e preoccupazione per la comunità croata fuori dalla patria. Le ricerche di questi autori non solo contribuiscono a una migliore comprensione della cultura croata del Molise, ma rafforzano anche i legami tra le diverse parti del popolo croato, promuovendo il dialogo e la collaborazione tra le comunità di tutto il mondo.

6. Riferimenti

- Alerić, Danijel (1991). Problem toponima Molise u hrvatskom jeziku. *Jezik: časopis za kulturu hrvatskoga književnog jezika* 39 (5), 138–142.
- Aloe, Stefano (2018). Il viaggio in Molise di Marin Drinov e Vikentij Makušev nelle lettere di Giovanni De Rubertis. *Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli*, 15, 5–19.
- Babalini, Carla; Martínez-Labarga, Cristina; Tolk, Helle-Viivi; Kivisild, Toomas; Giampaolo, Rita; Tarsi, Tiziana; Contini, Irene; Barać, Lovorka; Janićijević, Branka; Martinović Klarić, Irena et al. (2005). The population history of the Croatian linguistic minority of Molise (southern Italy): a maternal view, *European journal of human genetics*, 13, 902–912.
- Bešker, Inoslav (2007). Pabirci i prijepori: Hrvatski u Moliseu. In: *Filološke dvoumice*. Zagreb. Naklada Jesenski i Turk, 155–156.
- Brasili, Patricia; Bianchi, Enrica, Ventrella, Angela Rafaella (2004). Traumatic Events and Life-Style in Ancient Italian Populations. *Collegium antropologicum*, 28 (1), 179–191.
- Brozović, Dunja (2018). Moliškohrvatsko-hrvatske onomastičke usporednice. In: Sammartino, Antonio (a cura di), *Croati del Molise: cinque secoli di storia*, 45–54.
- Brozović Rončević, Dunja (2005). Croats on both sides of the Adriatic. In: Sture, P. Ureland (a cura di), *Integration of European Language Research: Eurolinguistics North and Eurolinguistics South*, 523–540.
- Čoralić, Lovorka (2002). Ninska prekojadranska iseljavanja. In: Čoralić, Lovorka (a cura di), *Na pragovima Nina (Ad limina Aenone)*, 47–63.
- Čoralić, Lovorka (2003). “S one bane mora” – Hrvatske prekojadranske migracije (XV. – XVII. stoljeće). *Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti*, 21, 183–199.
- Čoralić, Lovorka; Karbić Damir (2018). Od Furlanije do Molisea: hrvatske prekojadranske migracije u kasnom srednjem i ranom novom vijeku (povijesni kontekst i destinacije useljavanja). In: Sammartino, Antonio (a cura di), *Croati del Molise: cinque secoli di storia*, 75–91.

- Deželjin, Vesna; Mildner, Vesna (2007). Patane suhe – Što je to? In: Granić, Jagoda (a cura di), *Jezik i identiteti*. Split: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, 145–156.
- Dragić, Marko (2018). Iznimno vijedna monografija Ivana Mimice *Di si pošla lipa zvizda* (Usmene i pučke pjesme moliških Hrvata). *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*, 11, 197–200.
- Drpić, Irena (2007). Prilog istraživanju moliškohrvatskoga govora Mundimitra. In: Vranić, Silvana (a cura di), *U službi jezika*, 93–101.
- Feruga, Krzysztof (2021). Molise Croats and the pandemic. *Swiat i slowo*, 37 (2), 319–323.
- Frangipane, Doimo; Potočnjak Saša (2010). Prilog istraživanju arhivske građe o Franu Krsti Frankopanu – L'archivio Frangipane, Joannis. *Flumensia*, 22 (1), 45–65.
- Frisetti, Alessia (2017). Costruire e vivere nei monasteri. Materiali e tecniche edilizie nei cantieri di Campania e Molise fra IX e XII secolo. *Hortus Artium Medievalium*, 1 (23), 500–513.
- Gamulin, Kazimir (1994). *Pučko pjesništvo moliških Hrvata*. Split. Društvo prijatelja moliških Hrvata. (113 pagine)
- Granić, Stan (2009). S druge strane oceana: Kanađanin Božidar Vidov i talijanski moliški Hrvati. *Migracijske i etničke teme*, 25 (3), 263–287.
- Grbić Jakopović, Jadranka; Račić, Marta (2018). Moliški Hrvati: sudbina jednog identiteta od migracije do suvremene manjinske zajednice. In: Perić Kaselj, Marina; Škiljan, Filip (a cura di), *Dijasporski i nacionalno manjinski identiteti: migracije, kultura, granice, države*, 402–421.
- Heršak, Emil (1982). Hrvati u talijanskoj pokrajini Molise. *Teme o iseljeništvu*, 11, 6–49.
- Heršak, Emil (1987). Sociohistorijski uvod u problematiku etničkih manjina na talijanskom jugu. *Migracijske teme*, 3 (2), 193–220.
- Holjevac, Robert (2002). Povodom objavljivanja rječnika mundmitarskog narječja moliških Hrvata. *Časopis za suvremenu povijest*, 34, 285–286.
- Holjevac, Sanja (2003). Hrvatski 's one bane mora'. O rječnicima moliškohrvatskih govora Kruča i Mundimitra. *Problemi sjevernog Jadrana*, 8, 281–288.
- Holjevac, Većeslav (1968). *Hrvatske naseobine u južnoj Italiji*. In: Hrvati izvan Domovine. Zagreb: Matica hrvatska, 327–331.

- Kačurov, Ivan (1995). *Baština moliških Hrvata: pjesme i zapisi*. Zagreb. Marabu. (63 pagine)
- Kapetanović, Amir (2015). Hiža in the Apennines: the concept of house/ home in te Molise Croatian ethnolect. *Etnolingwistyka (Lublin)*, 27, 115–127.
- Kapetanović, Amir (2017). The concept of freedom in the language of Molise and Burgenland Croats. *Socjolinwistyka*, 31, 133–148.
- Kurtović, Ivana (2001). Moliškohrvatski rječnici-vrijedni plodovi ljudskosti i znanosti. *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 27, X, 384–387.
- Kuzmanić, Mario-Nepo (2015). Stara postojbina moliških Hrvata. In: *Splitski govor moje babe Franine*. Split. Književni krug, 29–60.
- Lisac, Josip (2003). *Hrvatska dijalektologija I; Hrvatski dijalekti i govori štokavskog narječja i hrvatski govori torlačkog narječja*. Zagreb: Golden marketing – Tehnička knjiga.
- Lisac, Josip (2008). Moliško hrvatski govori i novoštokavski ikavski dijalekt. *Kolo: časopis Matice hrvatske*, 18, 3/4, 7–14.
- Lisac, Josip (2001). Moliškohrvatski idiomi. *Čakavska rič*, XXIX (1), 89–94.
- Ljubičić, Maslina; Kovačić, Vinko (2018). Neke moliškohrvatske glasovne promjene pod utjecajem abrucemoliškoga dijalekta. *Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli*, 15, 113–147.
- Ljubičić, Maslina (2018). O leksemu ‘garma’ u primorskim govorima u Hrvatskoj i u moliškohrvatskim govorima. In: Lanović, Nina; Ljubičić, Maslina; Musulin, Maša; Radosavljević, Petar; Šoštarić, Sanja (a cura di), *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu*, 355–372.
- Ljubičić, Maslina (2016). Sulla vitalità della vocale mobile nel dialetto croato-molisano. In: Šimičić, Lucija; Škevin Ivana; Vuletić, Nikola (a cura di), *Le isole linguistiche dell’Adriatico: giornata di studio*, Zadar: Zadar Linguistic Forum, 7–7.
- Ljubičić, Maslina; Sammartino, Antonio (2017). Proverbs of an Endangered Language: Molise Croatian in Contact with Italian. In: Soares, Rui J. B.; Lauhakangas, Outi (a cura di), *10 Coloquio Interdisciplinar sobre Proverbios / 10th Interdisciplinary Colloquium on Proverbs: ACTAS ICP16 Proceedings*, Tavira: International Association of Paremiology, 284–302.

- Ljubić, Vesna (2009). *Kuhamo na-našo*. Montemitro. Fondazione Agostina Piccoli. (193 pagine)
- Marazzi, Federico; Frisetti, Alessia (2016). Porti ‘monastici’ in Campania fra VIII e X secolo. *Hortus Artium Medievalum*, 22 (22), 227–237.
- Marinović, Ivo; Sammartino, Antonio; Šutić, Baldo (2014). *Korijeni: Hrvati Biokovlja i Donje Neretve u Italiji*. Zagreb: Centar za nove inicijative. (254 pagine)
- Menac-Mihalić, Mira; Sammartino Antonio (2003). Adaptacija talijanizama u moliškohrvatskom govoru Mundimitra, *Hrvatski dijalektološki zbornik*, 12, 39–47.
- Mimica, Ivan (2017). *Di si pošla lipa zvizda: usmene i pučke pjesme moliških Hrvata*. Split: Književni krug i Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu. (272 pagine)
- Perinić, Ana (2006). Moliški Hrvati. Rekonstrukcija kreiranja i reprezentacije jednog etničkog identiteta. *Etnološka tribina: Godišnjak Hrvatskog etnološkog društva*, 36 (29), 91–106.
- Peša, Ivan; Županović Filipin, Nada (2013): Changes in the system of oblique cases in Molise Croatian dialect. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l’Université de Zagreb*, 58, 3–30.
- Peša Matracki, Ivica; Sammartino, Francesca (2023). I possessivi nel croato molisano. *Italica Wratislaviensia*, 14(1), 97–119.
- Peša, Ivan; Županović Filipin, Nada (2013). Changes in the system of oblique cases in Molise Croatian dialect. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l’Université de Zagreb*, 58, 3–30.
- Piccoli, Agostina (2018). *Moliški hrvati kroz pet stoljeća*. Montemitro: Zaklada “Agostina Piccoli”.
- Piccoli, Agostina (1993). 20 000 Molisini di origine Slava (Prilog boljem poznavanju moliških Hrvata). *Studia ethnologica Croatica*, 5 (1), 175–180.
- Piccoli, Agostina (1998). *Prelazak riječi u pasivni sloj u govoru moliških Hrvata*. *Filologija*, 30/31, 501–507.
- Piccoli, Agostina (1994). Prolegomeni per un vocabolario del dialetto di Montemitro. *Filologija*, 22/23, 95–99.

- Račić, Marta (2020). Dobre prakse održivosti (identiteta) manjinske zajednice: primjer Moliških Hrvata. *Studia ethnologica Croatica*, 32, 209–232.
- Račić, Marta (2018). Mundimitar – tradicionalno, ugroženo i kreativno moliškohrvatsko selo na jugu Italije. In: Batina, Klementina; Fakin Bajec, Jasna; Petrović Leš, Tihana; Poljak Istenič, Saša (a cura di), *Etnologija i selo 21. stoljeća: tradicionalno, ugroženo, kreativno. 14. hrvatsko-slovenske etnološke paralele / Etnologija in vas v 21. stoletju: tradicionalno, ogroženo, ustvarjalno. 14. slovensko-hrvaške etnološke vzporednice*, 93–105.
- Račić, Marta (2020). Podrijetlo i kultura moliških Hrvata u kontinuitetu kršćanske tradicije. *Obnovljeni život: časopis za filozofiju i religijske znanosti*, 75 (3), 323–334.
- Račić, Marta (2017). Večera na-našo ili kako moliški Hrvati afirmiraju poeziju svoje manjinske zajednice. *Pilar: časopis za društvene i humanističke studije*, XII, 23 (1), 65–82.
- Sammartino, Antonio (2009). Osvrt na prozodijski sustav moliškohrvatskoga govora. *Croatica et Slavica ladertina*, 5 (5), 123–136.
- Sammartino Antonio; Ljubić, Vesna (2013). *S našimi riči 4: con le nostre parole*. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”. (93 pagine)
- Sammartino, Antonio (1999). Toponimija Mundimitra. *Folia onomastica Croatica*, 8, 133–154.
- Sammartino, Francesca (2016). Il dialetto croato-molisano: punto d’incontro fra il croato e l’italiano. *Galeotto: rivista degli studenti d’italianistica*, I, 100–111.
- Sammartino, Francesca (2018). L’influsso dell’italiano nella sintassi della frase semplice nell’idioma croato-molisano. *Galeotto: rivista degli studenti d’italianistica*, II, 92–116.
- Sammartino, Francesca (2020). Rodbinski nazivi u moliškohrvatskom govoru Mundimitra. In: Paštar, Ivan (a cura di), *Domaća rič*, 14, 157–169.
- Sheenan, Lorn; Presenza, Angelo (2011). The organizational impacts of quality management in tourism firms: An empirical investigation of the Molise Region, Italy. *Tourism: An International Interdisciplinary Journal*, 59 (4), 427–446.
- Slabinska, Adrianna (2015). Molisan cuisine (names of dishes) as an example of multiculturalism and multilingualism. *Adeptus*, 62–72.

- Sujoldžić, Anita; Finka, Božidar; Šimunović, Petar; Rudan, Pavao (1987). Jezik i porijeklo stanovnika slavenskih neseobina u pokrajini Molise, Italija. *Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 13 (1), 117–145.
- Sujoldžić, Anita (2004). Vitality and Erosion of Molise Croatian Dialect. *Collegium antropologicum*, 28, 263–274.
- Šimičić, Lucija (2019). Torn between two nation-states: Agency and power in linguistic identity negotiation in minority contexts. In: Glasgow, Gregory Paul; Bouchard, Jeremie (a cura di), *Researching Agency in Language Policy and Planning*, 12–34.
- Šimičić, Lucija; Škevin Ivana (2018). L'insularità come prerequisito della conservazione linguistica e culturale: Il caso del na-našo / na-našu. In: Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana; Vuletić, Nikola (a cura di), *Le isole linguistiche dell'Adriatico*, 199–226.
- Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana (2021). Linguistic construction of a 'true' home(land) among Molise Croatian speakers in Italy. *Lingua*, 263, 1–16.
- Šimičić, Lucija; Škevin Rajko, Ivana (2023). „Ovo je linguadž ke govoremo – na-našo“: otpornost i opstanak moliškohrvatske zajednice. Zagreb: Srednja Europa (197 pagine)
- Šimunović, Petar (2011). Moliški Hrvati i njihova imena: Molize i druga naselja u južnoj Italiji u motrištu tamošnjih hrvatskih onomastičkih podataka. *Folia onomastica Croatica*, 2, 189–205.
- Šimunović, Petar (1984). Sklavunske naseobine u južnoj Italiji i naša prva zapisana bugaršćica. *Narodna umjetnost: hrvatski časopis za etnologiju i folkloristiku*, 21, 1, 54–67.
- Škevin Rajko, Ivana; Šimičić Lucija (2020). Language commodification and local sustainability: Molise Croatian as cultural heritage. In: Vrzić, Zvezdana (a cura di), online: Mouton de Gruyter, *Linguistic Minorities in Europe Online: Croatian*, 1–25.
- Škevin Rajko; Ivana; Šimičić, Lucija (2021). Su alcuni effetti della legge 482/ 1999 sul mantenimento linguistico del croato-molisano. In: Iannàccaro, Gabriele; Pisano, Simone (a cura di), *Intrecci di parole*, 299–315.
- Telišman, Tihomir (1987). Neke odrednice etničkog identiteta Moliških Hrvata u južnoj Italiji. *Migracijske i etničke teme*, 3 (2), 187–192.
- Vidmarović, Đuro (2009). Hrvati u Italiji: Moliški hrvati nisu zaboravljeni. In: *Hrvatsko rasuće: teme iz hrvatske dijaspore*. Split: Biblioteka Kolona, 274–280.

- Vidmarović, Đuro; Belošević, Marija (2007). *Pjesništvo moliških Hrvata*. Zagreb. Hrvatski esperantski savez. (102 pagine)
- Vidović, Domagoj (2015). Od Ključa do Kruča – Neretvani s onu banu moru. *Hrvatski neretvanski zbornik*, 9, 96–100.
- Vince-Pallua, Jelka (1996). Doprinos utvrđivanju tragova Hrvata u južnoj Italiji. In: ed. Salopek Hrvoje (a cura di), *Tjedan moliških Hrvata*. Zagreb: Hrvatska matica iseljenika, 18–26.
- Vince-Pallua, Jelka (1995). Petstogodišnja povijest uobličena mramorom. *Božićnica (za godinu 1995.) – Hrvatski narodni običaji*. Zagreb, 128–130.
- Vince-Pallua, Jelka (1993). Tragom hrvatskih oaza u Irpiniji u južnoj Italiji. *Croatica: časopis za hrvatski jezik, književnost i kulturu*, 23/ 24, 399–409.

7. Riassunto/Summary/Sažetak

a) Riassunto

I Croati molisani sono una comunità etnica che vive nella regione del Molise, nel Sud Italia, mantenendo profondi legami con la cultura, la lingua e le tradizioni croate. Si sono stabiliti in Italia alla fine del XV secolo, portando con sé un dialetto stocavo-icavo arricchito da elementi del dialetto ciacavo. Nonostante la distanza dalla madrepatria croata e le pressioni per integrarsi nella società italiana, sono riusciti a conservare la loro lingua e il patrimonio culturale, specialmente nei paesi di Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice. Questa comunità ha sviluppato varie forme di creatività popolare e orale, un fenomeno raro tra le piccole comunità etniche.

Molti autori hanno studiato la loro lingua, cultura e tradizione, sottolineando l'importanza di preservare l'identità e il patrimonio dei Croati molisani. Questo lavoro presenta anche la rassegna bibliografica sui Croati del Molise che potrebbe servire come lo spunto per le ulteriori ricerche di questa particolare comunità storica sull'territorio italiano.

Parole chiave: Croati molisani, storia, lingua, cultura, rassegna bibliografica

b) Summary

The Molise Croats are an ethnic community living in the Molise region of southern Italy, maintaining deep connections to Croatian culture, language, and traditions. They settled in Italy at the end of the 15th century, bringing with them a shtokavian-ikavian dialect enriched with elements of the chakavian dialect. Despite the distance from their Croatian homeland and the pressures to integrate into Italian society, they have managed to preserve their language and cultural heritage, especially in the villages of Montemitro, Acquaviva Collecroce, and San Felice. This community has developed various forms of popular and oral creativity, a rare phenomenon among small ethnic communities.

Many authors have studied their language, culture, and traditions, emphasizing the importance of preserving the identity and heritage of the Molise Croats. This work also presents a bibliographic review on the Molise Croats, which could serve as a basis for further research on this particular historical community in the Italian territory.

Keywords: Molise Croats, history, language, culture, bibliographical review

c) Sažetak

Moliški Hrvati etnička su zajednica koja živi u regiji Molise, u južnoj Italiji, održavajući duboke veze s hrvatskom kulturom, jezikom i tradicijama. Naselili su se u Italiju krajem 15. stoljeća, donoseći sa sobom štokavsko-ikavski dijalekt obogaćen elementima čakavskog dijalekta. Unatoč udaljenosti od hrvatske domovine i pritiscima za integraciju u talijansko društvo, uspjeli su očuvati svoj jezik i kulturnu baštinu, posebno u selima Mundimitar, Štifilić i Kruč. Ova je zajednica razvila različite oblike pučke i usmene kreativnosti, što je rijedak fenomen među malim etničkim zajednicama.

Mnogi autori proučavali su njihov jezik, kulturu i tradiciju, naglašavajući važnost očuvanja identiteta i baštine moliških Hrvata. Ovaj rad predstavlja također i bibliografski pregled studija o moliškim Hrvatima koji može poslužiti kao poticaj za daljnja istraživanja ove posebne povijesne zajednice na talijanskom teritoriju.

Ključne riječi: moliški Hrvati, povijest, jezik, kultura, bibliografski pregled

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja **Lucija Lovrić**, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce **talijanskog jezika i književnosti i hrvatskog jezika i književnosti**, izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 7. srpnja 2024.

Potpis Lucija Lovrić

**Izjava o pohrani i objavi ocjenskog rada
(završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - podcrtajte odgovarajuće)**

Student/ica: **Lucija Lovrić**

Naslov rada: **I Croati molisani – storia, lingua e cultura**

Znanstveno područje i polje: **filologija, romanistika, talijanski jezik**

Vrsta rada: **završni rad**

Mentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

dr. sc. Magdalena Nigoević, prof.

Komentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje): /

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

dr. sc. Maja Bezić, izv. prof.

dr. sc. Snježana Bralić, izv. prof.

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog ocjenskog rada (završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada.

Kao autor izjavljujem da se slažem da se moj ocjenski rad, bez naknade, trajno javno objavi u otvorenom pristupu u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o visokom obrazovanju i znanstvenoj djelatnosti* (NN br. 119/22)).

Split, 7. srpnja 2024.

Napomena:

U slučaju potrebe ograničavanja pristupa ocjenskom radu sukladno odredbama Zakona o autorskom pravu i srodnim pravima (111/21), podnosi se obrazloženi zahtjev dekanici Filozofskog fakulteta u Splitu.